

infoSOSTENIBILE

PERIODICO SUGLI STILI DI VITA E D'IMPRESA SOSTENIBILI
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - LO/BG



Numero 95 | Anno XI | Estate 2021 | www.infosostenibile.it

→ Estate 2021 - All'interno Speciale Turismo Sostenibile



Liberi ma non come prima

Eventi

Festival della Sostenibilità



18/19 settembre
mobilità e
green economy

Pagine 22-23

Economia Sociale Solidale

Il Dess Bg al via



A settembre
l'avvio ufficiale

Pagine 20-21

Ambiente

A Lecco c'è il sacco rosso

**Il sacco rosso
fa la differenza**
cambia il colore
e riduci i rifiuti.

Raccolta puntuale e
trasporti gratuiti

Pagine 34-35



apriamo
il mondo
allo sviluppo
sostenibile

www.cfgserramenti.com



Editoriale

Liberi, ma non come prima

A tutta natura ma non a tutta velocità Godersi il mondo, senza rovinarlo

In realtà più che rovinare noi il mondo, o la natura, sarà il Pianeta che presto o tardi rovinerà noi. Perché - l'abbiamo visto - la fragilità della specie umana è simile a quella di tante altre specie, animali e vegetali, che popolano la Terra e basta un evento acuto come la pandemia oppure di lungo periodo come i cambiamenti climatici a metterci in difficoltà e a mettere in crisi tutto un sistema di vita e di economia che abbiamo creato in decenni e secoli di storia.

Una storia che è un nonnulla rispetto ai tempi millenari della Terra e dei suoi elementi naturali, che in pochi decenni possono riprendersi il corso dell'evoluzione, con o senza la nostra presenza e la nostra fastidiosa e impattante attività.

Possiamo riempire di plastica i mari, perforare le montagne o scavare sottoterra alla ricerca infinita di risorse - petrolio e gas in primis - per l'esigenza sempre più indiscriminata di energia, abbattere alberi e foreste per costruire spazi sempre più urbanizzati o per un'agricoltura iper-produttiva che non alimenta chi ha fame, ma alla fine il Pianeta Terra resisterà e sopravviverà, con l'unica differenza che per noi umani diventerà sempre più



inospitale: siccità, bombe d'acqua, calamità, eventi estremi sempre più frequenti non sono profezie, è ciò che stiamo vivendo e osservando in questi ultimi anni, sono cambiamenti ormai costanti che mostrano come le condizioni di vita non siano già più quelle di alcuni decenni fa. Inquinamento dell'aria, dei mari, biodiversità e ambienti naturali che si riducono, risorse e materie prime sempre più scarse, una distribuzione iniqua che

rende sempre più ricca una piccolissima parte della popolazione mondiale, nella quale anche noi italiani ormai non rientriamo più, se non in minima parte. La concentrazione della ricchezza e dell'economia in pochissime mani accentua sempre più lo spreco inutile di risorse e tutta la nostra gloriosa tradizione imprenditoriale e industriale (e non solo il piccolo artigiano o il piccolo negoziante) sta via via scomparendo, a favore di altre

aree produttive mondiali. Da emigranti che eravamo in passato, torneremo a esserlo in un prossimo futuro. Per i giovani è già l'attualità. La rincorsa per una continua maggiore produzione e per ritmi sempre più frenetici impoverisce tutti, non migliora la qualità di vita, se non di pochissimi al mondo.

Con l'arrivo dell'estate, torniamo a riassaporare la libertà di viaggiare, di uscire nella natura

La concentrazione della ricchezza e dell'economia in pochissime mani accentua sempre più lo spreco inutile di risorse

e di incontrare persone e tornare a una vita più piacevole e con meno restrizioni, personali e comunitarie. Ma togliendo il freno della pandemia sarebbe saggio non togliere il senso del limite e il buon senso che avevamo perso. Turisti nel mondo ma anche cittadini di un mondo, che dobbiamo - se vogliamo che ci sia ospitale - conservare e anzi proteggere e coabitare con mille altre specie animali e vegetali, oltre che rispettare per le leggi fisiche che da sempre lo governano. Consumare ogni anno e ogni mese molto più di quello che la Terra è in grado di rigenerare è come accelerare spensieratamente con l'automobile, per poi rimanere senza carburante, accorgendosi solo troppo tardi che anche nei distributori di benzina le riserve saranno finite.

■ **Diego Moratti**

Free Press

infoSOStenibile
PERIODICO SUGLI STILI DI VITA E D'IMPRESA SOSTENIBILI



Registrazione:
Tribunale di Bergamo
N. 25/10 del 04/10/2010
Registro stampa periodici

Chiuso in redazione
10 luglio 2021

© Copyright 2020. Tutti i diritti non espressamente concessi sono riservati.

- > **Editore**
Marketing km Zero Srls
- > **Direttore Responsabile**
Diego Moratti
- > **Caporedattrice**
Simonetta Rinaldi
- > **Redazione**
redazione@infosostenibile.it
- > **Segreteria**
- > Francesca Togni - Roberta Spinelli
- > **Progetto Grafico e impaginazione**
- > Cinzia Terruzzi
grafica@infosostenibile.it
- > **Stampa**
- > CSQ Spa - Erbusco (BS) - www.csqspa.it
- > **Pubblicità**
- > Marco Rossi - Tel. +39 335 362358
pubblicita@infosostenibile.it

Hanno collaborato a questo numero:

Erica Balduzzi, Selene Mosti, Oriana Rinaldi, Gianluca Zanardi, Laura Zunica, Pietro Pietta-Fridays for Future Bergamo

Foto:

Redazione, pexels.com, CC, shutterstock.com, Matteo Paolillo, Cinzia Terruzzi



Recapiti Redazione:

Via G. Zanchi, 22
24126 Bergamo
Tel. +39 035 0514318
redazione@infosostenibile.it

www.infosostenibile.it



Sommario



32

Castello di Padernello (BS), verso un borgo artigiano



36

Rubrica Docufilm - I am Greta - ITA/ENG



42

Vacanze: mini kit per emergenze

Attualità

EDITORIALE

- 2 Liberi, ma non come prima

SPECIALE TURISMO SOSTENIBILE

- 4 Dare voce alle aree interne d'Italia per uno sviluppo turistico a misura di territori
6 Ritorno, riqualificazione, prospettiva. Ornica, Glori, Castel del Giudice
8 Parchi dell'Alta Marca Trevigiana. L'unione che fa la forza
10 Preservare habitat naturali. Lavorare per la natura e un turismo responsabile
12 The Black bag
13 Plogging / Porto Rotondo

Green Economy

- 14 Agrihousing. Agricoltura sociale e coabitazione
16 Se la rinascita urbana passa dall'orto
18 Rotary In Kenya Fish & Rice / TED X
20 Il Dess Bg ai nastri di partenza
22 Festival della SOSTenibilità

BergamoSOStenibile

- 24 Cli.C. Bergamo! Strategia di transizione / Festival Dirama
26 Fridays For Future "I volti dei diritti" / Giustizia Climatica
28 Eventi in Cascina Gasparina / Sportello biologico Biodistretto

BresciaSOStenibile

- 30 Rete Cauto / Mi libro nelle terre dell'Ovest
32 Castello di Padernello

LeccoSOStenibile

- 33 Montagna 4.0
34 Sacco Rosso / Ti porto io!

Stili di vita

DOCUFILM E VIDEO DAL MONDO

-   36 I am Greta

SOCIETÀ

- 38 Moroni 500. Albino 1521-2021
40 Pillole di sostenibilità

SALUTE & BENESSERE

- 42 Vacanze: mini kit per le emergenze

ALIMENTAZIONE & BENESSERE

- 44 Nessuna dieta è perfetta
46 Le Ricette / Frutta e verdura di stagione



AZZERIAMO
LE DISTANZE
TRA TE E IL
TUO BUSINESS



COMUNICAZIONE



MARKETING



EVENTI



EDITORIA

 **MARKETING**
km zero

Via G. Zanchi, 22 - 24126 Bergamo
Tel. +39 035.051.4318
info@marketingkm0.it



www.marketingkm0.it

Speciale Turismo Sostenibile

Dare voce alle aree interne d'Italia per uno sviluppo turistico a misura di

Intervista a Rossano Pazzagli, docente di storia del territorio e dell'ambiente: "I



Rossano Pazzagli

«Lo sviluppo del turismo sostenibile e consapevole non può essere disgiunto dalla qualità di vita degli abitanti dei luoghi. E non si può tarare lo sviluppo di aree marginali esclusivamente sulla proposta turistica: deve esserci una rigenerazione complessiva delle comunità locali, rigenerazione di cui il turismo è un aspetto, non l'unico».

A parlare è Rossano Pazzagli, attualmente docente di storia del territorio e dell'ambiente all'Università del Molise, autore del libro "Un Paese di paesi.

Luoghi e voci dell'Italia interna" (Ets ed.) ed esponente della Società dei Territorialisti e in precedenza presidente dei corsi di Laurea in Scienze del Turismo e Beni Culturali presso l'Unimol, nonché direttore del Centro di Ricerca per le Aree Interne e gli Appennini e del Centro Studi sul Turismo: l'abbiamo intervistato per infoSOStenibile, per capire se e quanto la pandemia di Covid-19 abbia influenzato il modo di concepire il viaggio nei territori e quali prospettive possano aprirsi per il turismo sostenibile

da qui in avanti.

Professor Pazzagli, secondo lei che eredità ha lasciato lo scorso anno e mezzo al nostro Paese? Cosa è mutato nel modo di concepire e vivere il territorio?

Insieme al suo portato tragico, la pandemia ci ha anche aiutato a guardarci attorno, a capire cosa c'è nel nostro territorio in particolare nelle aree interne e a interrogarci su un possibile riequilibrio con queste aree. An-

che, ma non solo, dal punto di vista turistico. E non è cosa da poco, se si considera che l'espressione "aree interne" non indica solamente una collocazione geografica ma soprattutto una condizione esistenziale per più del 60% del territorio italiano: le aree interne sono tutte quelle aree che il nostro modello di sviluppo ha trascurato, abbandonato e dimenticato. L'Italia è un paese pieno di "ossa", ha un grande scheletro montano

e collinare, ma a partire dal Novecento lo sviluppo economico e sociale si è concentrato nella poca "polpa": città, pianure, tratti di costa. Uno squilibrio che c'è sempre stato, ma che la pandemia ha messo in luce in modo ancora più netto: chissà che tale consapevolezza non porti a un progressivo riequilibrio tra aree italiane. A riabitare l'Italia tutta. In questo senso, il turismo potreb-

territori

Il turismo consapevole parte dalla rigenerazione delle comunità locali”

be giocare un ruolo decisivo.

In che senso?

Le avvisaglie le abbiamo avute già l'estate scorsa. Le faccio un esempio. Pensi al Molise, area interna per antonomasia: ebbene, le aree rurali l'anno scorso hanno avuto un boom di visite e presenze. Una situazione che ha anche creato dei problemi, perché si tratta spesso di aree non attrezzate per accogliere certi flussi. Abbiamo vissuto in tutto il Paese una spinta al ritorno, alla riconsiderazione di paesi, valli e campagne, cioè di quei luoghi in cui sono rimaste molte cose: un ricchissimo patrimonio naturale e culturale, centri storici, tradizioni, feste, enogastronomia. Dobbiamo ricominciare a considerare come “pieno” tutto un territorio marginale italiano che per troppo tempo abbiamo considerato “vuoto”, rivalutando l'Italia minore. Che, di fatto, minore non è.

Dire turismo può significare molte cose diverse. Che tipo di turismo auspica per le aree interne italiane?

Sarebbe un errore replicare in queste aree un modello di turismo concentrato, polarizzato, di massa e rivolto a grandi flussi. Il turismo può essere una delle gambe della rinascita di queste aree a una sola condizione: che sia un turismo sostenibile, cioè che sia in grado di usare le risorse territoriali senza consumarle. Quindi un turismo lento, consapevole, che si possa fare tutto l'anno anziché concentrato solo in alta stagione.

Un turismo di questo tipo punta non tanto a “vedere”, a “scoprire” i luoghi, perché ormai li si può



Enrico Caracciolo

vedere e scoprire anche stando a casa: punta invece a viverli. E viverli significa andare in un luogo per fare quelle cose che – per fortuna – su internet non si possono ancora fare: gustare un piatto locale, partecipare a una festa tradizionale, sentire gli odori del bosco, camminare su un tratturo...

Eppure questo rischia di provocare l'effetto opposto: quello cioè di trasformare luoghi autentici in “esperiencifici” a misura di turisti. È un rischio concreto? Come si può evitare?

Il rischio di una “disneylizzazione” dei luoghi e di una sorta di “globalizzazione del tipico” che li snaturerebbe è una spada di Damocle che pende sul ritorno in voga delle aree interne e dei paesi a fini turistici, insieme a quello di stravolgimento e appropriazione culturale di patrimoni e saperi che appartengono

ai singoli territori. Si può evitare solo se la rinascita di queste zone non passa esclusivamente dal turismo, ma anche dalla rigenerazione delle comunità locali. Serve il protagonismo degli abitanti, per evitare che paesi e borghi semi-abbandonati diventino solo un luogo in cui trascorrere qualche weekend.

Lo sviluppo del turismo sostenibile e consapevole non può essere disgiunto dalla qualità di vita degli abitanti dei luoghi.

Far sì, insomma, che i paesi e chi li abita siano i protagonisti in questo interesse crescente verso lo sviluppo turistico delle aree “fuori dai circuiti turistici”.

Esattamente. In Italia ci sono già numerose esperienze in questo senso, e ci dimostrano che è possibile per molti luoghi riacquistare voce e sviluppare forme di turismo che non snaturino la propria autenticità. E questo non può che costituire un beneficio per tutti: l'Italia è un Paese di paesi, e una crescita sostenibile delle aree interne è una risorsa per tutti. Per chi le abita e per chi le fruisce.

■ Erica Balduzzi

“Turismo sostenibile? Solo insieme alle comunità locali”

«Provocatoriamente dico: speriamo che le forme di turismo sostenibile diventino di massa! Vorrebbe dire che si è verificato un cambiamento su ampia scala, e che quella che è ancora una tendenza minoritaria si è trasformata invece in un trend effettivo. Oggi, nonostante tutto, non è ancora così». Enrico Caracciolo è il direttore della rivista “Itinerari e Luoghi” specializzata in turismo lento, nonché fondatore di Viatoribus, realtà editoriale che si occupa di guide di viaggio e, negli ultimi mesi ha toccato con mano la grande contraddizione che gravita attorno ai temi del turismo consapevole. Da un lato, infatti, la questione è molto sentita; dall'altro, invece, si tratta ancora di una pratica percepita come elitaria, che rischia di trasmettere la percezione per cui sostenibile uguale costoso e, di conseguenza, appannaggio di pochi. «Perché qualcosa sia sostenibile, deve esserlo sia per chi offre, sia per chi acquista. Vale anche per il turismo. Solo così può aprirsi a tutti e, quindi, cambiare davvero le cose». Il nodo principale che riguarda il turismo sostenibile, secondo Caracciolo, è quello del rapporto con le comunità locali che abitano i luoghi. «A prescindere dal Covid, che penso abbia semplicemente accelerato processi già in atto, il turismo consapevole e sostenibile è quello che non trasforma i luoghi in “luoghi di vendita del turismo”. È quello possibile laddove ci sia ancora una comunità che vive e abita quei luoghi. E attenzione! Non parlo di una comunità di ristoratori, albergatori e gestori di bed and breakfast, ma una comunità locale di uomini, donne e bambini che fruiscono il territorio in primis come abitanti e solamente in seconda battuta come fornitori di servizi anche per il turismo. È questa la vera sfida del turismo del futuro. Solo così il turismo potrà essere davvero sostenibile e il viaggiatore cesserà di essere un numero tra migliaia di altri numeri per tornare a essere una persona in mezzo ad altre persone».

Speciale Turismo Sostenibile

Ritorno, riqualificazione, prospettiva

Ornica, Glori, Castel del Giudice: tre borghi, tre esperienze di comunità Per promuovere un nuovo modo di conoscere i luoghi

Partire dalla comunità per ripensare il modo di abitare. E, di conseguenza, scoprire anche un nuovo modo per vivere il turismo: senza snaturare i luoghi, senza sfruttarli e senza piegarli alle logiche del turismo di massa, ma accogliendo il viaggiatore in una comunità viva e dinamica, capace di accoglierlo e restituirgli autenticità e valore. Basta guardare alle sempre più numerose esperienze di questo tipo che si stanno sviluppando da nord a sud Italia per rendersi conto di quanto il trend sia in ascesa. E di quanto, anche, possa rappresentare un modello per numerosi altri territori.

Ornica e il suo albergo diffuso

Nel piccolo borgo di Ornica (BG), la rinascita è partita dalle sue donne: non a caso la cooperativa che oggi gestisce l'albergo diffuso nel paese montano si chiama proprio "Donne di Montagna". Ma facciamo un passo indietro. Siamo in alta Valle Brembana, in provincia di Bergamo, nel cuore del Parco delle Orobie: il capoluogo dista 50



«Il recupero di vecchie stalle abbandonate e la loro riconversione in albergo diffuso, rivolto a un nuovo tipo di turismo consapevole, orientato a trekking, cicloturismo, rafting, gastronomia e tradizioni locali»

chilometri ma pare già un altro mondo, e i ritmi non li dettano l'aeroporto di Orio al Serio né l'autostrada, quanto piuttosto la natura, le stagioni, il lavoro della terra e dell'alpeggio. Oltre ai paesaggi ameni, alla vivibilità a misura d'uomo e all'offerta di esperienze d'altri tempi – come la fienagione o le passeggiate naturalistiche – il minuscolo borgo montano offre anche un'altra peculiarità, che ne ha di fatto

rappresentato il traino: qui infatti è nato nel 2009 il primo albergo diffuso della provincia di Bergamo, esperienza comunitaria di attrazione e gestione del turismo "a misura di paese" che, grazie all'operato della cooperativa Donne di Montagna (composta da una ventina di residenti del paese e di cui fa parte in qualità di socio anche l'amministrazione comunale di Ornica) ha permesso di recuperare appartamenti,

baite e cascine in disuso e trasformate in alloggi dedicati ai turisti, utilizzando un'unica reception. Quella dell'albergo diffuso di Ornica è stata una delle prime esperienze locali di questo tipo, in un periodo in cui ancora di ospitalità diffusa, turismo sostenibile e viaggio lento si parlava poco e solo marginalmente. Oggi racconta di un paese che vive di turismo e di comunità.

Glori, "the place to be"

Per arrivare a Glori, invece, bisogna inerparsi nelle Alpi Liguri, verso il confine con la Francia. L'alta Valle Argentina – vicina eppure lontanissima dai fasti profumati della Riviera dei Fiori – è punteggiata di minuscoli borghi semi-abbandonati, vittime silenziose di uno spopolamento montano che continua ancora oggi. Con qualche gloriosa ec-



cezione, tra cui appunto la borgata di Glori. Qui tutto è partito da un giovane, che nel 2014 decide di trasferirsi quassù con il sogno di ripopolare il piccolo ma suggestivo accrocco di case: inizia a conoscere la gente del posto, inizia a parlare dell'idea. E così, nel 2016, arriva la prima famiglia: una coppia con bimbo. Nasce "Glori the place to be", dapprima pagina Facebook per raccogliere le iniziative messe in

campo con la Pro Loco locale e con le diverse realtà agricole del territorio e dal 2019 associazione di promozione sociale per supportare lo sviluppo del "progetto Glori". Nel 2020, infatti, i nuovi abitanti erano 22, di cui 6 bambini: il paese è tornato a vivere.

Castel del Giudice, la lungimiranza di un

sindaco

Un'altra esperienza di rinascita viene dal Molise, regione marginale per antonomasia, spesso ignorata da qualsiasi forma di narrazione mediatica. Castel del Giudice (IS) è un piccolo borgo posizionato a 800 metri d'altitudine il cui sindaco Lino Gentile è riuscito a vincere la sfida contro lo spopolamento, l'abbandono e l'isolamento geografico tornando a costruire

una comunità e ad attrarre turisti e abitanti. Una strada lunga decenni, quella percorsa da Castel del Giudice, che si è basata su tre pilastri fondamentali: il recupero di un edificio scolastico dismesso per trasformarlo in RSA e offrire al tempo stesso socialità agli anziani rimasti e lavoro agli operatori; il recupero di circa 40 ettari di pascoli e terreni abbandonati per l'avvio della coltivazione biologica delle mele

(sempre nell'ottica di riqualificare il territorio e offrire prospettive occupazionali); infine, il recupero di vecchie stalle abbandonate e la loro riconversione in albergo diffuso, rivolto a un nuovo tipo di turismo consapevole, orientato a trekking, cicloturismo, rafting, gastronomia e tradizioni locali. Per generare, spiega il sindaco, una "emigrazione di ritorno".

■ **Erica Balduzzi**

Speciale Turismo Sostenibile

Parchi dell'Alta Marca Trevigiana

L'unione che fa la forza

Cinque percorsi didattici tra le colline del Prosecco e le foreste del Cansiglio, per un turismo lento e tutto da vivere

Alle spalle di Venezia c'è una terra silenziosa fatta di vigneti e uliveti, di alti boschi misteriosi, di grotte e di doline, di popoli antichissimi e di tradizioni da preservare: sono le colline dell'Alta Marca Trevigiana, in provincia di Treviso, a metà strada tra le Dolomiti e la laguna veneta. Qui, cinque parchi tematico-didattici e cinque comuni diver-

gnano, Fregona, Sarmede, Cappella Maggiore e Revine Lago) si sono uniti in un percorso comune per la valorizzazione del proprio territorio: è nata così la rete dei Parchi dell'Alta Marca Trevigiana, per proporre un'offerta turistica dedicata e, soprattutto, per avvicinare le nuove generazioni ai saperi della propria terra. Che spaziano dalle antiche maestranze dei carbonai nel bosco del Cansiglio a quelle dei produttori d'olio di Cappella Maggiore, dalle

grotte del Caglieron alle decorazioni fiabesche del borgo di Sarmede, dai sentieri lungo i laghi di Revine fino alle ricostruzioni dei villaggi preistorici del Parco del Livelet. «Natura, tradizioni, cultura, gastronomia: sono luoghi a misura di turismo lento, da scoprire pian piano. E che poggiano le proprie radici in territori da sempre molto vissuti, molto amati», spiegano da Unpli Veneto, che coordina oggi la rete di tutti e cinque i parchi.

I parchi dell'Alta Marca tra natura...

Al **Parco dei Carbonai**, posto a 850 metri d'altitudine nelle Foreste del Cansiglio, è possibile non solo passeggiare tra i numerosi e suggestivi sentieri, ma anche rivivere in prima persona la durissima vita dei carbonai, di cui oggi rimangono solo gli ultimi ricordi. Come quelli custoditi da Ottorino Soneghet, 82 anni, nipote di carbonai e uno dei pochi rimasti a custodire le antiche tradizioni: Ottorino è una delle anime del parco e dell'associazione Pro Belvedere che ne cura l'apertura e le iniziative.

Qui è possibile visitare la ricostruzione di un "casòn" nel bosco e di un "pojat" carbonifero, ma anche assaggiare i

«Natura, tradizioni, cultura, gastronomia: sono luoghi a misura di turismo lento, da scoprire pian piano. E che poggiano le proprie radici in territori da sempre molto vissuti, molto amati»

prodotti tipici della tradizione, tra cui il "frico" di patate e formaggio, che insieme alla polenta costituiva l'alimentazione base per il "popolo del bosco". L'unione tra natura e opera dell'uomo nei secoli è visibile anche nel **Parco delle Grotte del Caglieron** di Fregona,





ai piedi della foresta del Cansiglio: gli avvicendamenti geologici hanno creato infatti grotte, doline e stratificazioni di arenaria, o "pietra dolza", che da secoli viene estratta per realizzare stipiti, davanzali o gradini nelle abitazioni locali. È stato il lento scavare degli scalpellini trevigiani a creare le enormi cavità nel cuore della montagna, insieme allo scrosciare del torrente Caglieron, ed entrambe le opere – umana e naturale – si toccano con mano lungo la

passerella di legno che attraversa le grotte, accompagnati da appassionate guide naturalistiche. Basta poi uscire dalle grotte e dalle foreste per ricordarsi che queste sono anche terre di vigneti (vicinissime le colline del Prosecco, da poco patrimonio Unesco) e di uliveti, tra i più settentrionali d'Italia: perché non fermarsi dunque nel **Parco dell'Olio di Cappella Maggiore** e scoprire le radici dell'olio extravergine di oliva qui prodotto?

...E cultura

Sempre di opera umana,

ma un bel po' più antica, è quella di cui si parla al **Parco Archeologico-Didattico del Livelet**, a Revine Lago: zona di preistorici insediamenti fin dai tempi remoti, lungo le coste dei laghi di Revine sono state rinvenute infatti testimonianze che spaziano dal Neolitico all'Età del Bronzo.

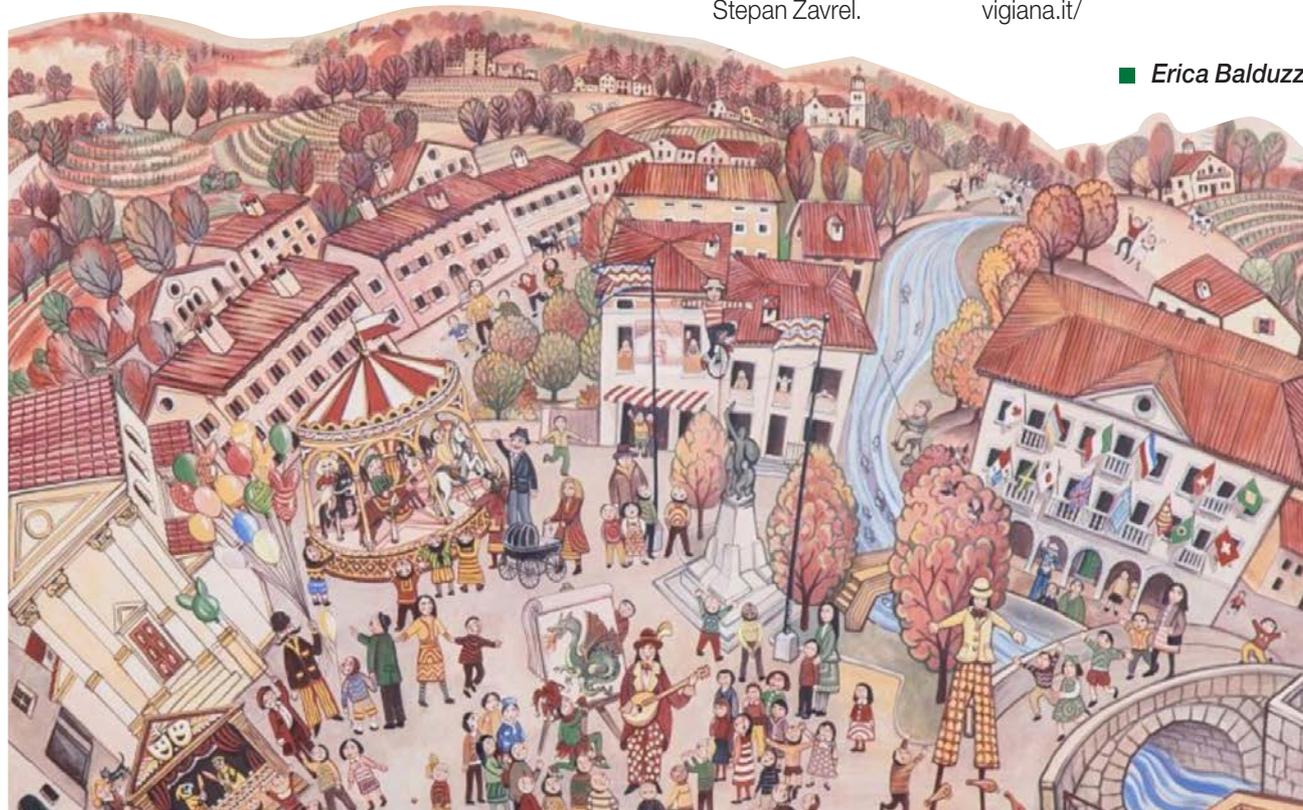
Grazie a studi di archeologia sperimentale, antropologia e paleontologia, il Parco del Livelet ha ricostruito tre palafitte preistoriche, su terra e su acqua, per raccontare la vita quotidiana di chi in diverse epoche della storia umana aveva abitato quelle placide sponde. Al **Parco delle Fantasia di**



Sarmede, invece, le testimonianze culturali si rincorrono lungo i muri degli edifici del paese: murali, affreschi, disegni fiabeschi raccontano il Parco delle Fantasia del piccolo borgo che divenne patria eletta dell'artista e illustratore ceco Stepan Zavrel.

Fortissima l'impronta lasciata da Zavrel a Sarmede, oggi uno dei centri più famosi sul piano internazionale per quanto riguarda l'illustrazione, grazie a una mostra annuale e alla scuola di illustrazione. Per maggiori informazioni: <http://www.parchialtamarcatrevigiana.it/>

■ Erica Balduzzi



Preservare habitat naturali Lavorare per la natura e un turismo re

La storia del Centro Sperimentale per la Tutela degli Habitat (Cestha) che salva
investe in ricerca e sensibilizzazione



Cestha, il Centro Sperimentale per la Tutela degli Habitat, è un luogo dove le creature marine ferite e in difficoltà possono trovare cure e sostegno. Il fine è quello del reinserimento nell'habitat naturale di appartenenza, curati e in buone condizioni di salute. Il direttore del centro Simone D'Acunto, racconta in questa intervista la meravigliosa realtà di Cestha, in Italia unica nel suo genere.

Come nasce CESTHA

“Cestha nasce dalla follia visionaria di due ragazzi convinti che fosse possibile fare della tutela ambientale un lavoro” racconta Simone D'Acunto, direttore del Centro. Il motore catalizzatore del

progetto è stata la forte volontà di attivarsi in maniera concreta per la salvaguardia dell'ambiente, sempre più danneggiato da irresponsabili attività antropiche, partendo dalla protezione del proprio territorio: nello specifico si tratta del nostro Mar Adriatico. Grazie alle numerose competenze acquisite nel corso degli anni, a fronte di collaborazioni con varie realtà operanti nel settore della tutela ambientale, a cui si sono aggiunte un po' di incoscienza giovanile e sana presunzione, i due ragazzi sono riusciti a coinvolgere altri tre professionisti, dando vita ad un appassionato team di cinque persone che oggi lavorano quotidianamente per preservare l'ambiente nel senso

responsabile

animali marini in pericolo e



più ampio del termine: dai salvataggi veri e propri di esemplari di specie marine feriti e in difficoltà, fino a percorsi di sensibilizzazione ed educazione ambientale rivolti al grande pubblico.

Il lavoro di CESTHA

L'associazione è un Centro Ricerche riconosciuto, il cui focus del lavoro verte principalmente su 3 filoni separati ma interconnessi tra loro, ovvero la Ricerca, la Conservazione e la Divulgazione.

RICERCA

I progetti di ricerca vengono sviluppati attraverso la candidatura e, quando i risultati sono positivi, l'esecuzione è generalmente

finanziata attraverso bandi regionali, nazionali o europei. Un aspetto su cui il team di Cesta punta molto l'attenzione è rivolto alla pesca sostenibile, sviluppando azioni di ricerca di nuovi attrezzi affinché le attività di pesca vengano svolte in maniera responsabile e senza danneggiare gli ecosistemi, nell'intento di preservarne la biodiversità; mitigando l'impatto dei sistemi di pesca esistenti sulle specie già a rischio e qualificando i prodotti più sostenibili. Secondo i dati della FAO, il Mar Mediterraneo è uno dei mari con più biodiversità in assoluto al mondo, ma anche tra i più sovrasfruttati: attingere alle sue risorse in maniera sostenibile evitando di danneggiare la

biodiversità e assicurandone le funzionalità per le generazioni future è un aspetto fondamentale quando si parla di protezione dell'ambiente e del territorio.

CONSERVAZIONE

I progetti di conservazione vengono sviluppati principalmente attraverso autofinanziamento e vedono nella sede operativa sita a Marina di Ravenna (RA) il cuore pulsante di questa attività. La sede è collocata all'interno del vecchio mercato del pesce, luogo in cui si trovano delle vasche che servono ad accogliere gli animali marini feriti e in difficoltà, curarli e liberarli nuovamente in mare all'esito del percorso curativo. Il centro si occupa di

La storia dei trigoni viola

A proposito di squali (elasmobranchi) la specializzazione del Centro di Ricerca riguarda proprio i trigoni, una specie abbastanza numerosa nei nostri mari che incontra spesso l'uomo (pescatori e turisti) da parte del quale, purtroppo, subisce significativi danni e lesioni. "Quando parlo alle persone dei trigoni – prosegue Simone – racconto sempre che uno dei motivi per cui sono tanto temuti è che probabilmente tutti ci ricordiamo del famoso documentarista australiano (Stewe Irwin, ndr.), che abbracciava coccodrilli e sfidava leoni, che alcuni anni fa venne ucciso da un trigone." Effettivamente, Irwin sarebbe potuto morire azzannato da un leone o da un coccodrillo vista la tipologia di imprese rischiose che era solito portare avanti con animali selvatici, eppure il fatto che a provocare la morte fu proprio un trigone, e lesse quest'ultimo a spaventoso animale feroce e aggressivo. Il pungiglione di queste creature spaventa l'uomo: ad esempio i pescatori, per non pungersi, spesso preferiscono amputare di netto la coda (quando non ammazzano direttamente l'animale) anziché tagliare semplicemente il pungiglione.

L'educazione in questo caso è fondamentale: negli anni, il team di CESTHA ne ha

potuto toccare con mano i risultati. Sensibilizzare i turisti che questi animali durante l'estate sono presenti in acque basse esclusivamente per partorire e che se lasciati stare non sono affatto pericolosi, fa sì che ogni anno siano sempre meno i casi di comportamenti irresponsabili. Questo è stato possibile anche grazie al volano mediatico dell'esemplare di trigone chiamato "Sole", preso a bastonate sulla spiaggia. Sole è stato recuperato, curato e rilasciato dopo ben 6 mesi di cure. L'informazione e la consapevolezza sono le chiavi per il cambiamento, in un'ottica di una effettiva salvaguardia dell'ambiente. Come ricorda Simone D'Acunto, se una persona viene informata e diventa consapevole del fatto che tirare fuori una stella marina dall'acqua per fotografarla è pericoloso per la sopravvivenza della stella, allora eviterà di porre in essere questo comportamento. Così come chi si avvicina alla subacquea dovrebbe essere informato degli accorgimenti da adottare per non danneggiare l'ambiente circostante con i movimenti delle pinne. Ancora una volta, dunque, abbiamo un'ulteriore testimonianza di come solo con una adeguata informazione si possa assumere consapevolezza e dunque contribuire in maniera positiva al cambiamento.

numerose specie che arrivano lesionate dalle catture accidentali della pesca professionale: dalle più piccole come i cavallucci marini, fino alle tartarughe. La vera innovazione in questo campo è che CESTHA è il primo e (purtroppo) ancora l'unico centro d'Italia di recupero per elasmobranchi (classe di pesci a scheletro cartilagineo, come lo squalo). Nello specifico, Cestha si è specializzato nel salvataggio del trigone viola e nella sensibilizzazione di pescatori e turisti alla sua protezione.

DIVULGAZIONE

La divulgazione è il terzo fondamentale tassello del lavoro: se non viene portata avanti un'a-

degua sensibilizzazione, trasmettendo l'importanza della salvaguardia delle specie locali e della tutela della biodiversità alle persone, non sarà mai possibile ottenere un'effettiva tutela ambientale e un reale cambiamento. CESTHA è una realtà che si avvale esclusivamente di professionisti adeguatamente formati. Tuttavia, per chi desiderasse offrire un contributo concreto è possibile attivarsi tramite l'iniziativa "Citizen Science" attraverso la quale il centro di ricerca si occupa di sensibilizzazione e coinvolgimento attivo della cittadinanza interessata ad agire in prima persona per la salvaguardia dell'ambiente.

Speciale Turismo SOStenibile

The Black Bag Volontari in spiaggia

Un'associazione di tutela ambientale nata per caso e cresciuta per scelta e attivismo civico

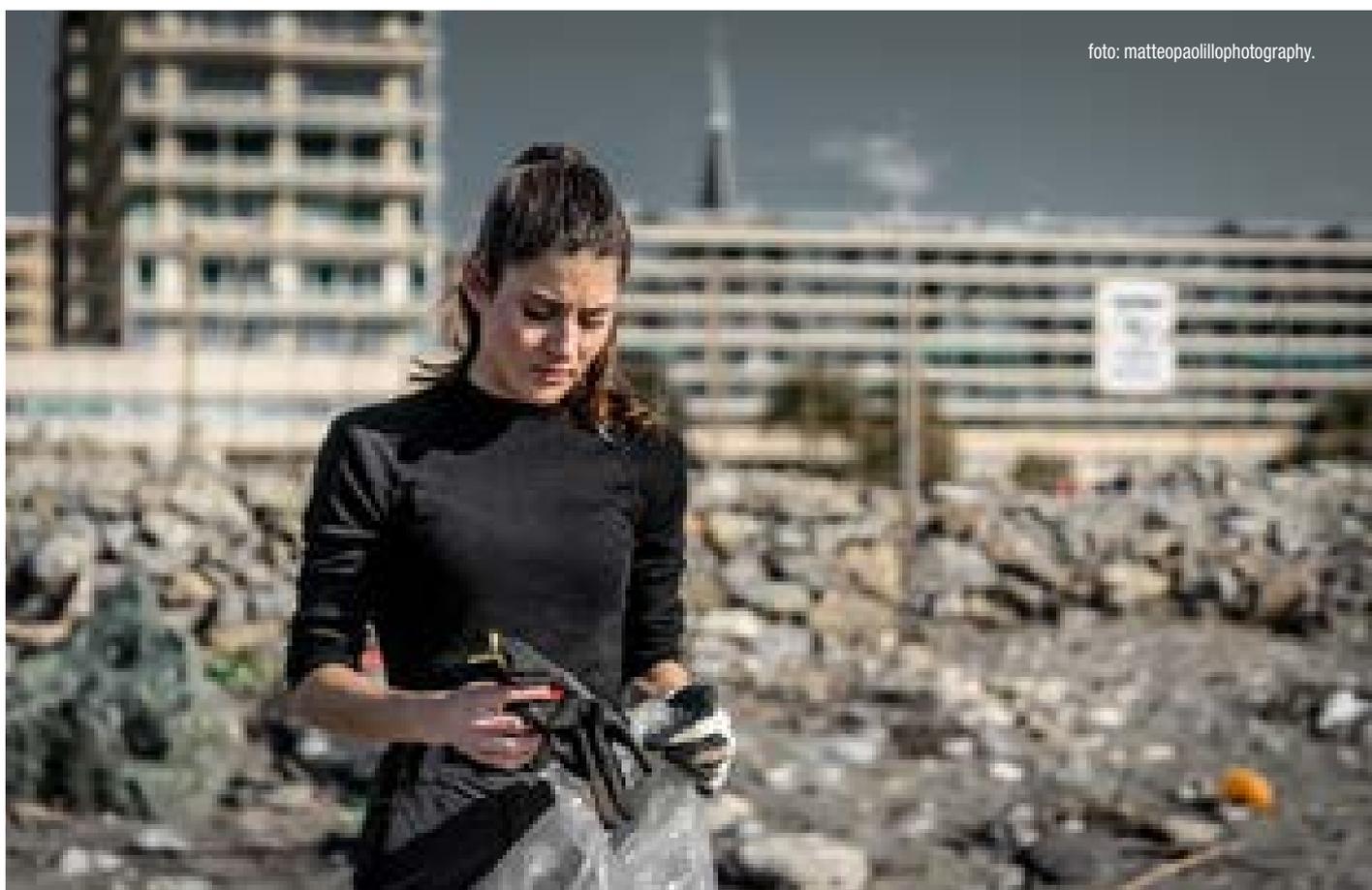


foto: matteopaolillophotography.

The Black Bag è un'associazione di tutela ambientale con base in Liguria, che si occupa di sensibilizzare le persone sull'importanza di salvaguardare e proteggere il territorio da inquinamento causato dai comportamenti irresponsabili dell'essere umano, coinvolgendole in maniera attiva sul territorio.

"E' stato durante una passeggiata sulla spiaggia di Sturla (Genova) con il mio cane Ralph - racconta Andrea Canepa, fondatore e presidente dell'associazione - che mi sono reso conto che stavo letteralmente camminando su un tappeto di plastica". Su quella spiaggia Andrea è nato e cresciuto, così come gli altri co-fondatori dell'associazione. E'

così che Andrea, Mattia, Marco, Ludovica e Federico, si riuniscono con l'intento di ripulirla dai rifiuti. L'attività è diventata sem-



foto: matteopaolillophotography.

pre più frequente e periodica, suscitando l'interesse dei passanti che, colpiti dall'esempio

di questo gruppo di giovani, ha scelto di unirsi e dare una mano. Il progetto, nato in maniera spontanea da un'esigenza dei

cittadini di proteggere il territorio, si sviluppa in maniera sempre più strutturata fino a diventare

una vera e propria associazione di tutela ambientale: The Black Bag.

Le attività dell'associazione

The Black Bag è un'associazione digitalmente attiva su tutto il territorio nazionale, composta da 29 persone, ognuna delle quali apporta il proprio contributo alle attività: dal blog divulgativo al team creativo per la comunicazione, fino all'organizzazione di eventi sul territorio come giornate di pulizia delle spiagge e altri eventi in presenza, compatibilmente con l'emergenza sanitaria in atto. L'operato è suddiviso in attività digital e attività sul territorio: per queste

ultime è previsto l'accoglimento di tutti i volontari che desiderino offrire il proprio contributo. Oltre alla pulizia delle spiagge, si tratta di momenti di dialogo e confronto dove possono nascere amicizie e nuove iniziative. Tra i progetti attivi, racconta Andrea, ne esiste uno interessante con la Scuola di Robotica: "Crediamo che scienza e tecnologia siano strumenti essenziali nella lotta all'inquinamento ambientale". Il progetto "Stock", invece, prevede la raccolta di tappi di plastica ai quali verrà data una nuova vita. Per approfondimenti è possibile visitare la pagina www.theblackbag.org/stock. L'emergenza sanitaria ha posto un freno alle attività in presenza, ciò ha portato il team ad investire tempo ed energie nella divulgazione di contenuti di valore online con l'intento di sensibilizzare all'importanza della salvaguardia dell'ambiente, portando le persone a riflettere sullo stato in cui versa il pianeta e su come apportare un contributo positivo.

Tramite il sito ufficiale e i canali social e la newsletter dell'associazione è possibile rimanere costantemente aggiornati sulle attività e sulle modalità tramite cui partecipare. E' possibile entrare in contatto diretto scrivendo a info@theblackbag.org "Credo che fare rete sia fondamentale - conclude Andrea - Il mondo è pieno di persone che non hanno chiaro il problema, che lo ignorano o che lo sottovalutano. Ma se c'è una cosa che ho capito in questi anni, è che il nostro Pianeta è ricco di persone che hanno voglia di lavorare duro per cambiare le cose". Singolarmente è più difficile, uniti possiamo fare la differenza!

E tu fai plogging?

Divertirsi e aiutare il pianeta; per sport, in vacanza e nel tempo libero

Probabilmente il nome del runner svedese Erik Ahlström risulta sconosciuto ai più, ma di sicuro un numero sempre maggiore di persone conosce e pratica lo sport da lui inventato: il "plogging".

Con questo termine si intende l'attività di raccogliere rifiuti mentre si fa jogging, contribuendo alla pulizia dei nostri parchi, città, piste ciclabili, ma non solo: anche delle spiagge e sentieri dove trascorriamo le vacanze e ogni luogo dove amiamo correre o camminare. Il termine deriva dalla fusione di due termini: "plocka upp", che in svedese significa raccogliere, e "jogging". Oltre ad essere un'attività sana, è un'eccellente forma di comunicazione che diffonde la sensibilità am-

biennale. Infatti, grazie all'azione virale dei social, questa buona pratica ha contagiato fin dall'inizio tantissime persone. Basta navigare sul web per rendersi conto di quanti Plogger sono attivi nel mondo. Addirittura da qualche tempo sono state istituite delle vere e proprie giornate dedicate, come i "Plogging Day" proposti da Plastic Free Odv Onlus (www.plasticfreeonlus.it), dove ognuno può organizzarsi in solitaria o in compagnia e, alla fine, pubblicare le proprie foto in Facebook, con il "bottino" di rifiuti raccolti durante l'attività.

Ahlström non è stato il solo ad avere l'idea. Esistono infatti iniziative analoghe come "Keep clean and run" (<https://keepcleanandrun.com>), oppure "Clean

running". Comunque sia, l'iniziativa che di per sé è nata come atto individuale, è divenuta un movimento seguito in 40 Paesi del mondo. Basti pensare che un post di Erik su Well-Rounded Life ha ottenuto addirittura oltre 14 milioni di visualizzazioni.

Oltre ad essere un eccellente modo per tenersi in forma in città, il plogging può essere praticato durante le escursioni nei luoghi delle nostre vacanze o nelle passeggiate sulle spiagge mete delle nostre ferie. Tutto quello che serve, è attrezzarsi con guanti e un sacchetto capiente. Un modo divertente per fare bene all'ambiente e alla nostra salute, sentendosi parte di un'azione collettiva che abbraccia tutto il pianeta. ■



Porto Rotondo

Impegno verso l'ambiente per una sostenibilità sempre maggiore

Il resort Abi d'Oru, hotel 5 stelle di Porto Rotondo, continua il suo percorso verso una sempre maggiore sostenibilità con il progetto The Abi Bees, con cui sostiene un allevamento di api. Per promuovere l'apicoltura naturale, sono infatti state adottate 10 famiglie di api che si trovano in un sito di produzione in aperta campagna visitabile in sicurezza, dove gli ospiti grandi e piccini possono ascoltare dalla voce dell'apicoltore l'importanza delle api per il futuro della vita sulla Terra. Questa rappresenta una delle novità della stagione che la struttura propone oltre a "Veg", il ristorante gourmet vegetariano e vegano, che si aggiunge agli altri tre ristoranti del resort aperti anche agli ospiti esterni alla struttura.



Le nuove iniziative completano le azioni virtuose già consolidate, quali l'eliminazione della plastica monouso e il contenimento dei consumi. Ad esempio, le cannucce fornite dalla struttura sono solo di bambù, mentre le bottiglie d'acqua distribuite agli ospiti sono in Tetra Pak®. Inoltre i dipendenti sono dotati di borraccia e, tramite appositi stampati, si sensibilizza la clientela a non portare prodotti confezionati con plastica monouso in albergo. Per quanto concerne i consumi, è ben avviato il processo di sostituzione di tutte lampadine del resort con altrettanti dispositivi a LED, oltre 2.000 quest'anno, con l'obiettivo di ridurre del 70% il consumo di corrente. Inoltre sono stati aggiornati gli

impianti di aria condizionata, acqua sanitaria ed energia di riserva con pompe di calore a recupero energetico, gruppi frigoriferi ad altissima efficienza e compressori inverter a levitazione magnetica, permettendo così di aumentare l'efficienza energetica del 700%.

Infine, il resort invita a vivere una vacanza responsabile, in armonia con il territorio e nel rispetto della natura grazie a una serie di buone pratiche, dalla pulizia della spiaggia alla messa a dimora di 5mila arbusti di specie autoctone. L'impegno si completa con lo sforzo di supportare la ripartenza economica del territorio attraverso il coinvolgimento prevalente della forza lavoro locale, corrispondente a quasi l'86% delle persone impiegate, e rivolgendosi per il 70% a imprese agroalimentari sarde. Tutte azioni importanti che rispondono sicuramente alle esigenze di un turista consapevole e attento. ■

AgriHousing

Agricoltura sociale e coabitazione

Dalla produzione bio nel Parco Agricolo Sud di Milano all'housing sociale: cooperative in rete per un'economia sociale e solidale

Con il termine "agricoltura sociale" si fa riferimento ad un concetto ampio che comprende sia l'inserimento lavorativo di persone fragili e ai margini, sia la sostenibilità ambientale e finanziaria. Proprio questo è il fulcro del progetto AgriHousing, sviluppato dalla cooperativa sociale Agrivis, che prevede percorsi di accompagnamento per persone fragili, volti al reinserimento nel tessuto lavorativo, in un contesto protetto di coabitazione. In questa intervista Andrea Foschi, responsabile del progetto, ci parlerà di AgriHousing.

Il progetto AgriHousing

L'"agricoltura sociale" riguarda un contesto articolato che, da un lato, presta profonda attenzione all'aspetto sociale tramite, in questo caso, l'inserimento lavorativo di persone fragili e ai margini della società. Al contempo opera in un'ottica di sostenibilità eco-

nomica e ambientale, prestando attenzione alla salvaguardia dell'ambiente e al rispetto della natura e del territorio. Agrivis è la cooperativa sociale agricola del Gruppo L'impronta: si tratta di una rete di organizzazioni sociali che opera nella zona sud di Milano, accogliendo e inserendo nel mondo del lavoro persone fragili e persone con disabilità. Il progetto nasce nel 2016 ed è l'ultimo atto della costruzione di una rete di economia sociale: una vera e propria filiera alimentare, che parte dalla terra sino ad arrivare sulle nostre tavole. Nell'ambito di questa rete, il Gruppo L'impronta ha sviluppato e gestisce oggi Gustolab, un panificio e pasticceria, oltre al ristorante Gustop: entrambe queste realtà si integrano con la produzione rigorosamente biologica della cooperativa agricola. Nel 2016 il Gruppo L'impronta ha deciso di acquistare 3,5 ettari di terreno all'interno del Parco Agricolo Sud di Milano con l'obiettivo

di inserire, attraverso lavori per la maggior parte manuali, persone con fragilità di vario genere: dai migranti a persone portatrici di disabilità. Il campo era tuttavia sprovvisto di qualsiasi struttura di accoglienza adeguata per i lavoratori e per i clienti: è nata dunque l'idea di costruire una cascina in loco, nel rispetto di tutti i parametri di tutela ambientale e paesaggistica del parco, volta ad accogliere i lavoratori. Nell'ambito di questa iniziativa è stato sviluppato il progetto AgriHousing che prevede la realizzazione di due appartamenti che saranno destinati ad accogliere un totale di 10 persone fragili in una logica di gestione di housing sociale.

Inclusione sociale e coabitazione

Il target del progetto AgriHousing sarà principalmente costituito da persone migranti segnalati dagli Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) o da altri enti del terzo settore che si occupano direttamente dell'accoglienza e della protezione dei migranti. La selezione delle persone che avranno la possibilità di essere inserite in questo contesto verranno fatte dagli educatori professionisti di Agrivis, con l'obiettivo di garantire una sana e felice co-abitazione tra le persone che verranno accolte. Agrivis, tuttavia, è solo una tappa transitoria nel percorso di questi soggetti fragili e non la tappa finale: potrebbe, per qualcuno, diventare una soluzione definitiva sotto l'aspetto lavorativo (non quello abitativo) ma generalmente si tratta di un periodo di accompagnamento verso il riscatto sociale, lavorativo e abitativo. Gli educatori svolgeranno il ruolo di veri e propri tutor per agevolare le persone accolte all'interno del progetto a

trovare un'abitazione definitiva adeguata alla propria situazione ed un lavoro stabile per il futuro. Nel frattempo presso la cooperativa sarà comunque possibile portare avanti tirocini per imparare il mestiere dell'agricoltore e poter essere così inserito in altre realtà lavorative.

In questa logica di "housing sociale" l'accoglienza degli ospiti è temporanea: la permanenza presso gli appartamenti è prevista per un massimo di 18/12 mesi, dopodiché - avvenuto il reinserimento - lo spazio verrà lasciato ad altre persone fragili

con la necessità di intraprendere il medesimo percorso. Il completamento della costruzione e la finitura degli appartamenti del progetto AgriHousing è previsto per il mese di ottobre 2021, dopodiché partirà la fase di selezione e inserimento degli ospiti all'interno della struttura.

Contemporaneamente verranno attivati i percorsi di tutoraggio e l'avvio delle prime attività lavorative in campo e i tirocini professionalizzanti. Al momento, racconta Andrea, lavorano ad Agrivis in maniera stabile con un'assunzione a tempo indeterminato, due mi-



Il target del progetto AgriHousing sarà principalmente costituito da persone migranti segnalati dagli Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) o da altri enti del terzo settore che si occupano direttamente dell'accoglienza

granti e due persone portatrici di disabilità. La cooperativa sociale agricola Agrivis produce ogni anno circa 200 quintali di verdure e piccoli frutti certificati biologici, ma la tendenza è quella della crescita produttiva. I prodotti freschi si possono acquistare presso l'emporio della cooperativa, gestito da persone con disabilità: le Botteghe de L'Impronta che si trova a Milano in Via Feraboli 15. Agrivis ha recuperato le risorse economiche necessarie per avviare la costruzione della

cascina grazie ad alcuni grandi donatori, tuttavia i fondi non erano sufficienti per completare i due appartamenti finalizzati alla coabitazione. Per questo motivo è nato un crowdfunding civico, cofinanziato dal Comune di Milano, che è riuscito a raggiungere entro il 24 aprile l'obiettivo di raccogliere € 26.000,00 per portare a compimento il progetto, grazie all'aiuto di tutti coloro che hanno donato anche solo un piccolo contributo. Avendo raggiunto il traguardo di € 26.000,00, il Comune di Milano ha provveduto a finanziare la parte mancante, pertanto i lavori si trovano ora in fase di avviamento in vista del completamento previsto per il prossimo ottobre. AgriHousing è un progetto meraviglioso con un nobile intento ed è proprio di questo tipo di iniziative che abbiamo bisogno oggi: un futuro realmente sostenibile nell'ottica di un mondo migliore è possibile solo se lavoriamo in maniera sinergica verso la sostenibilità che non è solo ambientale ma significa anche giustizia sociale, inclusione ed eguaglianza.

■ L.Z.



Al Galletto d'Oro
Pizzeria d'Autore

PRANZI di LAVORO a PARTIRE

da € 8,00

(puoi scegliere tra
CUCINA tradizionale o PIZZA)

Chiuso solo sabato e domenica a pranzo

CURNO (BG) VIA E. FERMI 56 presso c/c Zebra
Tel. 035.61.51.41 - 328.60.92.319
algallettodoro@libero.it

COUPON

RITAGLIA E PRESENTA
QUESTO COUPON, PER TE
10% DI SCONTO*
ALLA CASSA

* la promozione è valida a cena



Se la rinascita urbana passa dall'orto

Risparmio, aria aperta, cibo sano e autoproduzione Nel post pandemia è boom degli orti urbani

Nel post pandemia è boom degli orti urbani. Più orto, meno stress. Ma anche cibo più buono, esercizio fisico e gusto di stare all'aria aperta. Se c'è una cosa che la pandemia ci ha insegnato, è che stare all'aperto fa bene, migliora l'umore, combatte ansia e depressione e contribuisce ad avvicinare a stili di vita più sani e sostenibili, compatibili con le sfide ambientali che ci aspettano nel futuro. E se già quindi prima del Covid, per sempre più italiani il trend di avvicinamento all'orticoltura stava crescendo, da un anno a questa parte con i continui lockdown e l'impossibilità di viaggiare altrove le persone hanno riscoperto il gusto di coltivare da sé i propri ortaggi. Largo dunque a orti sociali, orti urbani, orti sul balcone ed esperienze di agricoltura collettiva: il futuro, per gli italiani, parla la lingua della verdura fresca. Anche per chi abita in città.

Verso città autosufficienti?

A confermare il potenziale degli orti urbani su ampia scala era già stata nel 2020 una ricerca inglese, "The hidden potential of urban horticulture", condotta dall'Institute for Sustainable Food dell'università di Sheffield e pubblicata su Nature Food. Secondo lo studio, infatti, la dimensione degli orti urbani potrebbe diventare una risorsa di autosufficienza alimentare per le città. Prendendo a modello la città inglese di Sheffield (circa 582mila abitanti) e mappandone l'intero territorio comunale per identificare gli spazi verdi disponibili per la coltivazione di ortaggi e frutta, si è scoperto che il 45% della superficie comunale (di cui 38% giardini privati) potrebbe essere adeguata per la produzione orticola: se quindi tutte queste aree fossero coltivate a orti – hanno



ipotizzato i ricercatori – si potrebbe produrre frutta e verdura sufficiente a nutrire, con cinque porzioni al giorno, più di 700mila persone. Questo in una proiezione estrema. In uno scenario più realistico, ipotizzando di coltivare il 10% degli spazi verdi comunali e il 10% dei giardini privati in aggiunta agli orti già attivi, si potrebbe soddisfare il 15% del fabbisogno locale.

Orti in Italia: un trend in crescita

Le proiezioni Coldiretti su dati Istat del 2017 raccontano di un'Italia che già pre-Covid si stava volgendo all'autoproduzione agricola, soprattutto nelle città: gli appezzamenti urbani coprivano infatti 3,3 milioni di metri quadri, il 50% dei quali nei capoluoghi di provincia. Tre anni fa

erano 75 le città italiane che avevano avviato esperienze di orti urbani (nel 2015, erano 57), con un'estensione aumentata del 51% in 5 anni. Un innamoramento in crescita, quello degli italiani per l'orto, che non ha subito battuta d'arresto nemmeno con la pandemia. Tutt'altro. Secondo un'indagine 2020 realizzata da Coldiretti / Ixè, infatti, circa 4 italiani su 10 (pari al 44%) coltivano

oggi i propri ortaggi in giardini, terrazzi o orti urbani: una scelta dettata sia da motivazioni pratiche, connesse all'incertezza economica generata dalla crisi pandemica da Covid-19, sia dal gusto di trascorrere più tempo all'aria aperta, dopo le varie misure restrittive messe in campo per contenere i contagi. Il fenomeno ricalca in parte quello degli "orti di guerra", dif-



è assolutamente diversa, ma il principio è simile: dinanzi a una crisi – in questo caso economica e sanitaria – la produzione orticola personale cessa di essere un hobby per pensionati con la passione per il giardinaggio e diventa un'occasione di socialità, di salute e di risparmio. Da un lato c'è così chi converte il verde privato (giardini e balconi) in aree per la produzione "fai da te" di insalate, fragole, erbe aromatiche, zucchine e legumi. Dall'altro, ci sono gli italiani che hanno a disposizione terreni ben più grandi – soprattutto famiglie che hanno ereditato aziende o appezzamenti e che si stanno riconvertendo alla vita agricola – o che comprano in zone svantaggiate per avviare da zero una produzione naturale e a chilometro zero. Infine c'è chi nella dimensione ortolana cerca sia cibo di prossimità, sia nuove formule di socialità: ecco allora il boom degli orti urbani messi a disposizione dagli enti locali da nord a sud Italia, trend quest'ultimo che ha registrato una crescita del 18,5% in due anni per un totale di oltre 2,1 milioni di metri quadri cittadini dedicati all'orticoltura. In questo caso, ogni amministrazione comunale applica parametri e sistemi diversi per la concessione degli orti pubblici.

E a Bergamo?

Da sempre attenta alle questioni legate alla sostenibilità, la città di Bergamo e il suo territorio provinciale vantavano una buona rete di orti urbani e sociali già da prima della pandemia di Covid-19. A testimonianza dell'interesse verso la questione e della consapevolezza sull'importanza strategica, sociale e culturale, di questa attività, nel novembre 2020 il Comune aveva pubblicato il nuovo bando per l'assegnazione di 27 nuovi or-



ti urbani (7 nel quartiere di Valtesse, 6 a Villaggio degli Sposi e 14 a Celandina), sulla base di un nuovo regolamento per l'assegnazione che dava la precedenza in fase di graduatoria a giovani aspiranti ortolani e famiglie in situazione di difficoltà economica. Oggi in città sono presenti circa 200 orti di diverso tipo, tra orti urbani (assegnati cioè a singoli cittadini), orti didattici (dedicati alle scuole tramite apposita convenzione) e orti collettivi, gestiti cioè da associazioni senza scopo di lucro. Tra questi c'è ad esempio Ortinsèma

Astino, orto biologico condiviso nella bella valle di Astino: gestito dall'aps Ortinsèma, l'orto sociale raggruppa all'incirca 30 membri, tra giovani e meno giovani, e punta alla sensibilizzazione non solo delle pratiche agricole permacolturali e naturali, ma anche della socialità e della condivisione. «L'orto sociale è un luogo dove poter trascorrere del tempo in



mezzo alla natura, sperimentando la coltivazione di verdura in modo naturale», spiega Simona Erba, presidente dell'associazione. «Vederla crescere, curarla e cucinarla con le proprie mani è un'esperienza affascinante. Ma, oltre ai legami con la terra, ancora più importanti sono i legami che si creano tra le persone che ne fanno parte, amici

veri e persone sensibili, amanti dell'ambiente, con cui poter condividere tempo insieme, confrontandoci e imparando. Ognuno di noi per stare meglio ha bisogno di avvicinarsi di più alla terra, imparando a vivere più lentamente e a godersi il momento presente».

Green Economy

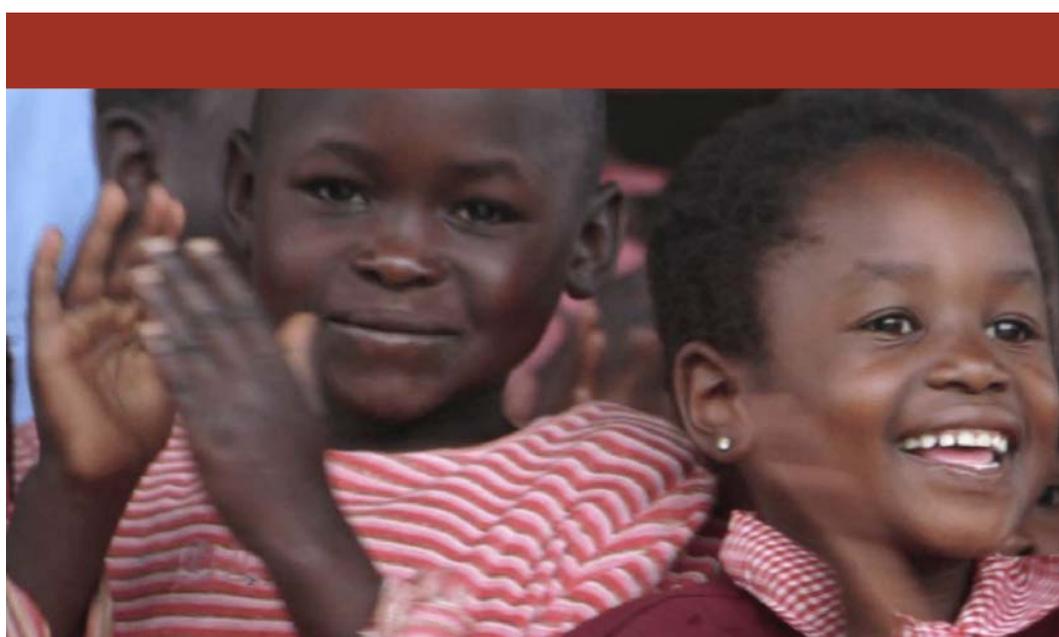
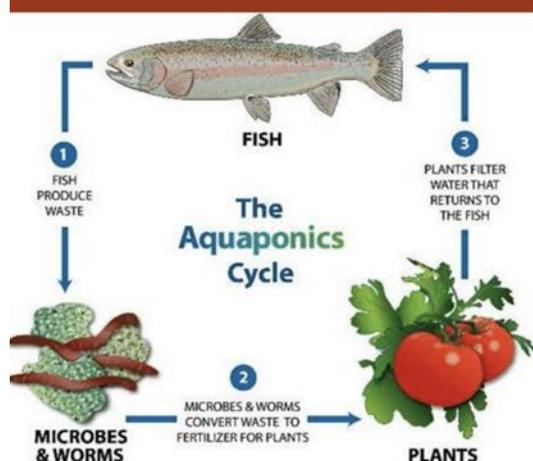
In Kenya Fish & Rise Progetto pilota di Acquaponica

Rotary Club Sarnico e Valle Cavallina con Associazione Franco Pini onlus per favorire sviluppo sostenibile ed economia circolare a Nyagwethe

Il Rotary Club Sarnico e Valle Cavallina svolge attività di servizio locale ed internazionale a sostegno di attività in ambito socio-sanitario, scolastico e culturale. Quest'anno, oltre alle numerose iniziative locali, il Club ha deciso di sostenere un innovativo progetto dell'Associazione Franco Pini Onlus, che ha sede a Ponterranica (BG). Franco Pini, venuto a mancare pochi anni fa, è stato un bergamasco alpino indomito che ha dedicato gli ultimi 35 anni della sua vita allo sviluppo del piccolo villaggio di Nyangwethe in Kenya sul lago Vittoria trasformandolo in un paese di 4000 abitanti, ben strutturato dal punto di vista socio economico. L'Africa, come molte altre zone

povere del mondo, dovrà affrontare una crescita che presenta problematiche enormi che troveranno ulteriori variabili di stress nella migrazione, nello sfruttamento incontrollato del territorio e nel cambiamento climatico. Il progetto Fish & Rise vuole affrontare queste problematiche consentendo uno sviluppo sostenibile, dal punto di vista ambientale, e "circolare" grazie all'autonomia che ne può derivare.

Il progetto di acquaponica Fish & Rise prevede inizialmente la costruzione di tre vasche per l'allevamento di circa 8000 kg di pesce all'anno. L'acqua drenata, proveniente dalle vasche di allevamento ricche di com-

**PROJECT SCOPE****Food security : Fish and vegetables**

- Food security for the Nyagwethe community
- Incubator of differentiated goals and direct and indirect correlated activities
 - Food security for families (on the basis of production optimizations and studies carried out, domestic systems will be developed for one or more families)
 - Entrepreneurship of the individual (we believe we can study system configurations useful for the production for the marketing of fish to be offered as a "healthier" alternative to current systems)
 - Professionalization of the workers
 - Source of income for local farmers (or not) following the cultivation of Lemna (fish feeding)

“Il **Rotary** è un'associazione mondiale di imprenditori e professionisti, di entrambi i sessi, che prestano servizio umanitario, che incoraggiano il rispetto di elevati principi etici nell'esercizio di ogni professione e che si impegnano a costruire un mondo di amicizia e di pace”.

posti azotati, andrà ad irrigare le colture idroponiche poste in serra, consentendo così la produzione di pesce ed ortaggi da conferire alla comunità scolastica. Si pensa di utilizzare come pesce il Tilapia in quanto specie autoctona,

robusta e soprattutto erbivora, purtroppo anche sempre meno presente nel lago Vittoria, grazie all'enorme e indiscriminato suo pescaggio, unitamente al sempre più crescente inquinamento. L'obiettivo, nell'ottica di una economia circolare, consentirà, quale alimentazione del Tilapia, anche lo sviluppo della coltivazione di Lemna (lenticchia d'acqua) da parte dei contadini locali

con incremento del lavoro di prossimità. Interessante è anche lo studio relativo alle possibili proprietà terapeutiche della pelle del Tilapia sulle grandi ustioni, per cui si prevedono studi scientifici in collaborazione con gli ospedali di Nairobi, Milano Niguarda e Bergamo.

L'esecuzione darà lavoro alle imprese locali e garantirà una buona sicurezza alimentare ai circa 600 ragazzi delle scuole, a cui è dedicato il progetto iniziale “quando mangio studio meglio”, poiché una sana e corretta alimentazione consente uno studio migliore. Potrà svilupparsi anche un'imprenditoria locale creando fonte di reddito derivante dalla produzione e vendita di pesce, ortaggi e lemna. Il progetto è già a buon punto per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico ed è allo studio la possibilità di garantire l'energia elettrica attraverso impianti fotovoltaici. La formazione delle indispensabili maestranze locali e la crescita delle competenze professionali,

per garantire la necessaria manutenzione, sarà seguita dall'associazione Franco Pini. Oltre al Rotary Club Sarnico e Valle Cavallina collaborano al progetto l'Università degli Studi di Milano, il Politecnico di Milano, Acquifera onlus e l'Università di Bergamo. Si prevede la messa in funzione dell'impianto entro il 2023. L'entusiasmo con cui il Rotary Club Sarnico e Valle Cavallina sostiene il progetto Fish & Rise deriva anche dalla speranza di potere creare un format virtuoso di economia circolare replicabile e adattabile a diverse realtà socio-economiche, che vanno da poche famiglie a paesi piccoli o grandi, garantendo una sicurezza alimentare e uno sviluppo basati su principi di autonomia ed equità.

Per maggiori informazioni sul progetto o eventuali sostegni rivolgersi a:

Il Rotary Club Sarnico e Valle Cavallina: cell. +39 3356013565 (Paolo Rota)

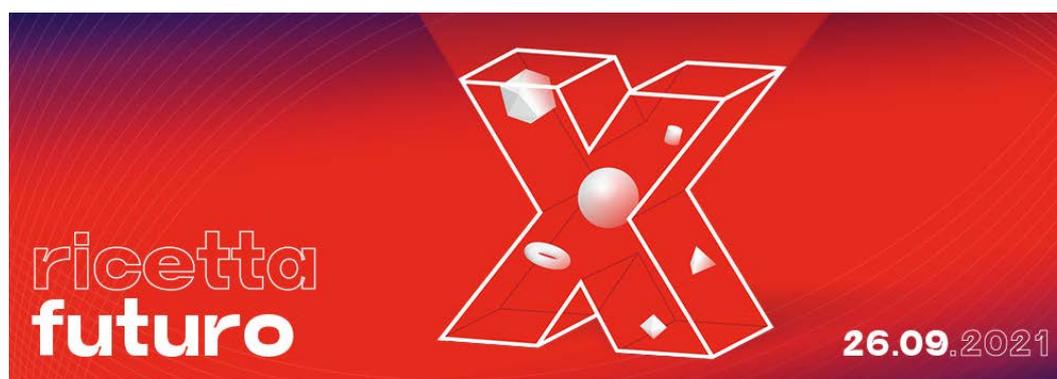
Associazione Franco Pini: cell. +39 335 636 7952 (Davide Pini)

Ricetta Futuro

Il futuro inizia da TE(D)

**A settembre torna TEDxBergamo 2021 nel nuovo Teatro Donizetti
Dodici speaker saliranno sul palco per guidarci ...nel futuro**

Tornerà, dal vivo, l'appuntamento con l'ispirazione di TEDxBergamo: strano periodo per pronunciare la parola futuro, eppure tutti ne parlano, in ogni contesto e in ogni luogo. Anche noi abbiamo scelto di farlo ma a modo nostro, ovvero celebrando le idee di valore in stile TED. La nostra è una società complessa. La conseguenza è che diventa estremamente difficile orientarsi ed è facile venirci travolti e perdere il senso del proprio fare e del proprio essere. Credere nel futuro vuol dire avere fiducia in ciò che non esiste ancora, in quello che non vediamo, che a volte facciamo fatica pure ad immaginare. Abbiamo bisogno di una ricetta per orientarci nella complessità che il futuro riserva. "In questo momento, credo che non ci sia niente di più importante che guardare al futuro con nuove idee. Mi piace pensare che TEDxBergamo sia uno



dei punti fermi quando si parla di idee e di futuro a Bergamo - definisce così lo spirito dell'edizione 2021 Giorgio Ghisalberti, organizzatore di TEDxBergamo -. Crediamo fortemente che la nostra città si meriti di avere uno dei TEDx più belli d'Italia: le idee, le ispirazioni e l'atmosfera di un evento TED sono qualcosa di unico. Quest'anno parleremo di futuro: tutto quello che è successo non ha fermato la nostra voglia di portare innovazione.

Oggi allargare gli orizzonti diventa una necessità non rinviabile". Ancora una volta, il pubblico sarà ispirato e coinvolto in un'appassionante esperienza di crescita e contaminazione del pensiero grazie a innovatori, ricercatori, pedagogisti, designer, visionari, imprenditori.

Gli speaker di TEDxBergamo, persone energiche, vivaci, travolgenti, semplici e coraggiose, ci guideranno alla scoperta di ingredienti originali da mescola-

re per dare vita a nuove forme di conoscenza.

Spetterà a noi scegliere, tra i diversi scenari possibili di futuro, quello da perseguire. Alle 10:00 ci sarà l'apertura degli ingressi e, a seguire, due sessioni di interventi della durata di circa 15 minuti per ogni speaker (11.00-13.00 e 14.30-16.30), intervallate da una pausa. L'evento si terrà in presenza al Teatro Donizetti, scenario di nobili forme artistiche che, con TEDxBergamo,

ospiterà una "prosa delle idee". A calcare le scene stavolta non saranno musicisti, attori o ballerini, bensì persone che con le loro idee di valore porteranno la loro visione di futuro in un posto pieno di tradizione, così importante per la città e la cultura italiana. La 6° edizione, inoltre, sarà accessibile al pubblico anche online grazie alla diretta streaming dell'evento.

La vendita dei biglietti apre il primo luglio. Gli argomenti e i nomi degli speaker verranno anticipati tramite i social di TEDxBergamo e durante la conferenza stampa a settembre.

Per acquistare i biglietti, visita il nuovo sito web www.tedxberga.com. Per restare aggiornati iscriviti alla newsletter e segui TEDxBergamo sui nostri canali social: Facebook, Twitter, LinkedIn, Instagram.

Cosa è TED?

TED (acronimo di Technology, Entertainment, Design) è la conferenza multidisciplinare annuale che da oltre 35 anni invita i maggiori protagonisti del "pensare" e del "fare" a presentare le loro idee in interventi della durata massima di 18 minuti. Tra gli speaker ospitati sul palco TED ricordiamo: Bill Gates, Jane Goodall, Elizabeth Gilbert, Sir Richard Branson, Nandan Nilekani, Philippe Starck, Papa Francesco e Isabel Allende. Dal 2015 si tiene a Vancouver, Canada.

Cosa è TEDx?

Nello spirito delle "idee che meritano di essere diffuse", TED ha creato una piattaforma, chiamata TEDx, di eventi locali affini, per esperienza e format, alle conferenze TED. Il nostro evento si chiama TEDxBergamo: la X sta per "evento multidisciplinare organizzato in modo indipendente su licenza TED". L'evento combinerà presentazioni dal vivo di 12 diversi settori allo scopo di favorire relazioni e discussioni tra i partecipanti in perfetto stile TED.



Green Economy

Il Dess Bg ai nastri di partenza

Il 19 settembre la fondazione della casa comune per l'economia sociale e solidale. Presentato il nuovo Logo. A breve sito e newsletter dedicati

E' il tempo che hai dedicato alla tua rosa che l'ha resa speciale. Così diceva il Piccolo Principe, e così potremmo dire per il distretto dell'economia sociale e solidale che il prossimo 19 settembre 2021 verrà ufficialmente istituito durante il Festival della SOSTenibilità di Bergamo. A questo progetto abbiamo dedicato del tempo, tante ore di confronto in un periodo particolare come quello della pandemia. A renderlo speciale è proprio questo: da un lato l'attenzione che tante realtà sociali, persone, imprese hanno prestato ad una proposta di convergenza inedita per il nostro territorio ma anche a livello nazionale, dall'altro i mesi difficili in cui questo percorso è avvenuto. Confrontarsi su un nuovo modello di sviluppo durante il lockdown ha significato partire dai bisogni che in questi mesi sono stati riscoperti come prioritari per le nostre comunità: maggiore attenzione alle relazioni sociali, sostegno ai produttori locali, sostenibilità come principio irrinunciabile nelle scelte amministrative, imprenditoriali, personali.

Perché nasce il Dess

Il Dess nasce quindi con le radici ben piantate nella realtà della nostra terra bergamasca, parte collegandosi alle filiere di produzione e distribuzione dei prodotti ecosostenibili, si relaziona con i luoghi dell'educazione, dalle scuole agli oratori, sceglie di intrecciare il proprio percorso con quello delle reti associative già esistenti per offrire uno spazio utile ad aumentare la capacità di incidere politicamente, economicamente e culturalmente. Perché, ed è questo il punto, una nuova politica e una nuova economia non si improvvisano, ma possono essere il frutto di una nuova convergenza tra le tante realtà già impegnate lungo questo orizzonte. La partita non è semplice, ma merita di essere

giocata fino in fondo. E' troppo forte la spinta affinché tutto torni come prima della pandemia, ma non possiamo permettercelo. La sfida non è domani, ma è qui e ora, in bergamasca, perché nel territorio del mondo occidentale maggiormente colpito dal virus, il significato e il senso che daremo alla nostra ripartenza avrà un valore universale. Mai più come prima, mai come ora il paradigma dell'ecologia integrale e dello sviluppo sociale e solidale dev'essere al centro del nostro impegno. Questo ci chiede una maggiore coerenza nelle scelte personali, un sostegno più convinto a chi già opera per un'economia trasformativa, una maggior consapevolezza nelle scelte degli enti locali, una nuova visione per le grandi scelte della politica. Il Dess nasce per perseguire insieme questi obiettivi.

Veniamo da lontano, andiamo lontano

In bergamasca l'economia sociale e solidale è andata crescendo per sedimentazioni successive, a partire dal primo ceppo delle economie e delle organizzazioni sociali e cooperative soprattutto nel solidarismo cattolico e nel mutualismo laico che, misero le loro radici nella seconda metà dell'800, sul quale si sono innestate le realtà che hanno contribuito alla ricostruzione a partire dal secondo dopoguerra. Le esperienze dei movimenti sociali degli anni '70 e '80 hanno poi dato vita nei due decenni successivi allo sviluppo del Terzo settore e della cooperazione sociale, l'evoluzione della cooperazione sociale in agricoltura verso pratiche produttive realizzate secondo i

Gruppo Formazione DESS



Segreteria DESS



le bergamasca



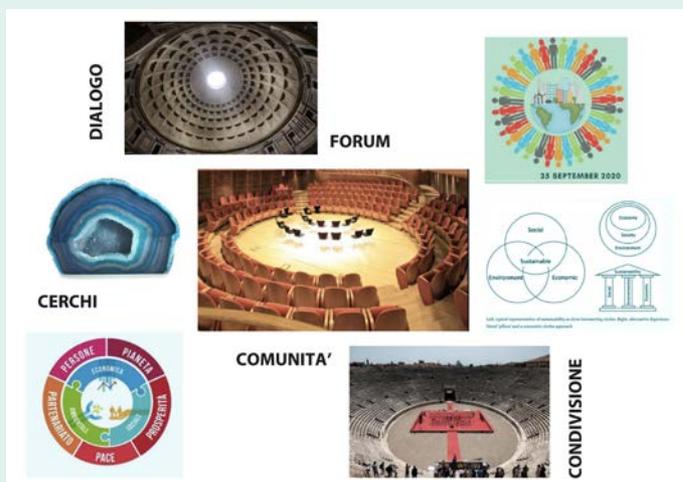
Il logo Dess Bg



Distretto di Economia Sociale e Solidale Bergamasco



Parole chiave



Ispirazioni

principi del biologico si è saldata con una successiva ondata partecipativa, che ha visto lo sviluppo della rete del Commercio Equo e Solidale, articolata nella rete delle Botteghe legate ai circuiti internazionali e nella rete collegata ad ambienti missionari. L'impegno verso un consumo critico avvia la nascita di organismi e pratiche solidali collegate alla stagione intensa dei movimenti per una globalizzazione alternativa, con la nascita dei primi Gruppi di Acquisto Solidale nel 2002 e dell'impegno nelle pratiche di consumo critico di network come la Rete Lilliput. È la crisi globale tra il 2007 e il 2011 che crea le condizioni e la spinta per la costituzione della rete di Cittadinanza Sostenibile, il principale contenitore che tenta di coordinare l'arcipelago di organizzazioni e gruppi affiancato poi, a partire dal 2016, dalla costituzione del Biodistretto dell'Agricoltura Sociale bergamasca. Tutti questi percorsi

trovano oggi uno spazio e un'evoluzione comune all'interno del nascente

- partendo da nuovi strumenti di comunicazione coordinata che sappiano restituire in modo efficace la complessità

corso. Questa impresa collettiva ha bisogno del tuo contributo. Le porte sono aperte a chi vuole capirne di più, a chi ritiene di avere idee da condividere, a chi cerca sostegno per le proprie progettualità, a chi è disponibile a fare un pezzo di strada insieme.

Le assemblee di maggio e di luglio hanno definito le quote di iscrizione (30 euro per i singoli, 50 per le associazioni e le scuole, 100 per le cooperative e imprese no profit e 200 per gli enti locali e le imprese profit); fino a inizio settembre c'è la possibilità di aderire come socio fondatore contattando la mail dess.bergamo@gmail.com, il 19 settembre al mattino ci sarà la cerimonia di fondazione del distretto, ma il percorso vero e proprio comincerà dal giorno dopo. Per chiunque voglia associarsi, ci sarà tempo di farlo per poter così radicare il Dess bergamasco in ciascuna area territoriale. Il viaggio sta per iniziare, ma solo insieme si può andare lontano.



Dess bergamasco.

Cosa sarà il Dess e come aderire

Il Dess sarà uno spazio di confronto, di mescolanza e di azione, un'associazione a cui potranno aderire singole persone, gruppi, reti, cooperative, imprese, scuole, enti locali. Sarà uno strumento a servizio di ciò che già esiste

delle iniziative presenti - ma soprattutto per innescare qualcosa di nuovo, che però necessita una continuità organizzativa e operativa. Sarà uno stile, quello della condivisione e della partecipazione che si realizzerà con l'assemblea e i forum di lavoro sulle diverse tematiche. Sarà una rete organizzata, con una segreteria esecutiva con il compito di tirare le fila dei diversi progetti in

Speciale Turismo Sostenibile

10° Festival della SOSTenibilità Mobilità, ambiente e green economy

Al via il 18 e 19 settembre 2021 sul Sentierone di Bergamo la due giorni di incontri, degustazioni, stand, test drive e laboratori per tutti



SETTIMANA
EUROPEA
DELLA MOBILITÀ
16-22 SETTEMBRE



Muoviti sostenibile... e in salute

Manca poco alla decima edizione di un Festival nato per portare nelle piazze delle città della Lombardia le realtà che operano per un'economia più green e rispettosa dell'ambiente, unitamente alle associazioni che fanno della sostenibilità uno stile di vita.

Sabato 18 e domenica 19 settembre 2021 dalle 9 alle 19, proprio in concomitanza con l'avvio della Settimana europea della mobilità sostenibile una serie di stand disposti sul Sentierone animeranno per due giornate il centro cittadino e in particolare il Sentierone. Saranno presenti laboratori e giochi per bambini, tra cui un mini circuito per promuovere l'educazione stradale organizzato dall'associazione A.Ri.Bi che quest'anno allestirà anche una mostra di 10 pannelli per festeggiare e ripercorrere i 40 anni di attività dell'Associazione per il Rilancio della Bicicletta (come recita l'acronimo). Non mancherà la tradizionale bicicletтата e sempre riguardo alla mobilità anche quest'anno si potranno vedere e provare i tanti nuovi modelli di veicoli elettrici e ibridi promossi dalla varie concessionarie automobilistiche che aderiscono alla manifestazione. Sarà possibile sia prenotare in anticipo il proprio test drive, nelle modalità che saranno indicate sul



sito e sui social della manifestazione (www.festivaldellasostenibilita.it) oppure recarsi il sabato o domenica sul posto e accedere direttamente. Il tutto sarà effettuato nel rispetto delle misure di sicurezza sanitarie previste per

gli eventi all'aria aperta. Il festival e la voluta coincidenza con la Settimana europea della mobilità sostenibile saranno l'occasione anche per fare il punto sulle novità e sulle scelte di politiche pubbliche in fatto

di mobilità dolce, alla presenza dell'assessore Stefano Zenoni, che con il Comune di Bergamo patrocina la manifestazione. Una transizione ecologica che sappia rispondere all'emergenza climatica, non può non pas-

sare da coraggiose politiche di mobilità più sostenibile, di introduzioni di sistemi di sharing mobility di ogni mezzo, auto, bici, monopattini, in interconnessione con treni, tram e trasporto pubblico locale. Zone 30 e zone pedonali, percorsi ciclabili e tutto ciò che rappresenta non solo una mobilità diversa, non "auto-centrata", ma anche una qualità di vita migliore, con città a misura d'uomo, non congestionate, con spazi verdi e aria pulita.

Non solo mobilità. Ambiente e stili di vita

Il Festival della SOSTenibilità anche nella versione settembrina si occuperà in ogni caso di tutti i settori dell'economia, con stand riguardanti energie rinnovabili, gestione rifiuti e raccolta differenziata, edilizia e arredo sostenibile, commercio e produzioni all'insegna di un'economia più pulita, giusta ed equilibrata. Ci saranno come sempre stand per tutte le tipologie e tutte le età. Non mancheranno spazi e laboratori per degustazioni, prodotti bio, presentazioni con associazioni e onlus sulle tematiche più svariate e i temi più caldi, dal recovery plan all'emergenza climatica, dalla biodiversità alla transizione verso un nuovo modello di società. A tal proposito la domenica mattina il Festival ospiterà la fondazione ufficiale del nuovo Distretto di Economia Sociale e Solidale della bergamasca con un convegno dedicato e ospiti della rete nazionale di economie alternative. Per tutte le info e aggiornamenti sulla programmazione del Festival: festivaldellasostenibilita.it



Festival della Sostenibilità

10^a edizione BERGAMO

SPECIALE



SETTIMANA EUROPEA DELLAMOBILITÀ
16-22 SETTEMBRE



Muoviti sostenibile... e in salute

18-19 SETTEMBRE 2021

TEST DRIVE
di AUTO,
BICI, MOTO
ELETTRICHE



Area espositiva

stand dedicati a
imprese, enti,
istituzioni e
associazioni



Area culturale

incontri,
tavoli di lavoro,
convegni ed
eventi culturali



Area experience

attività e giochi
per grandi e piccini
sul mondo della
sostenibilità

www.festivaldellasostenibilita.it



Organizzato da:



PERIODICO SUGLI STILI DI VITA E D'IMPRESA SOSTENIBILI

Con il contributo di:



Industria del Recupero e Riciclo
Plastica - Fertilizzanti - Energia - Biometano

Bergamo SOStenibile

Cli.C. Bergamo! La città pianifica una nuova strategia di transizione

Presentato a giugno dal Comune di Bergamo il nuovo progetto Climate Change per la mitigazione dei cambiamenti climatici sul territorio

7 ambiti di intervento, 19 azioni che hanno come obiettivo la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici e un finanziamento pari a 2,4 milioni di euro

È proprio il caso di dire che l'unione fa la forza, ancora di più quando si tratta di un obiettivo tanto ambizioso quanto complicato come quello di pianificare una road map fatta di obiettivi concreti che porti alla transizione climatica di un'intera città, o ancora meglio di un territorio. Proprio questo argomento è stato al centro dell'incontro di mercoledì 23 giugno, quando il Comune di Bergamo ha presentato al pubblico, in una diretta ancora disponibile sul suo canale YouTube, il progetto "Cli.C. Bergamo!" che gli ha permesso di aggiudicarsi un importante bando finanziato da Regione Lombardia e Fondazione Cariplo. L'amministrazione lavorerà in partnership con il Parco dei Colli di Bergamo, Ersaf e Legambiente Lombardia per mettere in pratica una serie di strategie che moderino gli effetti del cambiamento climatico sul territorio bergamasco.

La Strategia di Transizione Climatica

7 ambiti di intervento, 19 azioni che hanno come obiettivo la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici e un finanziamento pari a 2,4 milioni di euro erogati da Fondazione Ca-

ripla e Regione Lombardia. Questi i numeri di "Cli.C. Bergamo!" che, come detto, si concentrerà su due aspetti individuati dal progetto come fondamentali in questa battaglia. Il primo è quello della mitigazione, intesa come la riduzione dei gas climalteranti al fine di porre un freno ai fenomeni climatici avversi ormai sempre più frequenti. Il secondo aspetto è quello legato all'adattamento, cioè la capacità di reagire e contenere gli effetti negativi prodotti da tutte quelle calamità che entrano sotto la definizione di climate change. Due obiettivi ambiziosi che "Cli.C. Bergamo!" si prepara ad affrontare attraverso una strategia precisa e mirata alla creazione di un sistema che anticipi le situazioni di rischio. Una Strategia di Transizione Climatica per l'appunto.

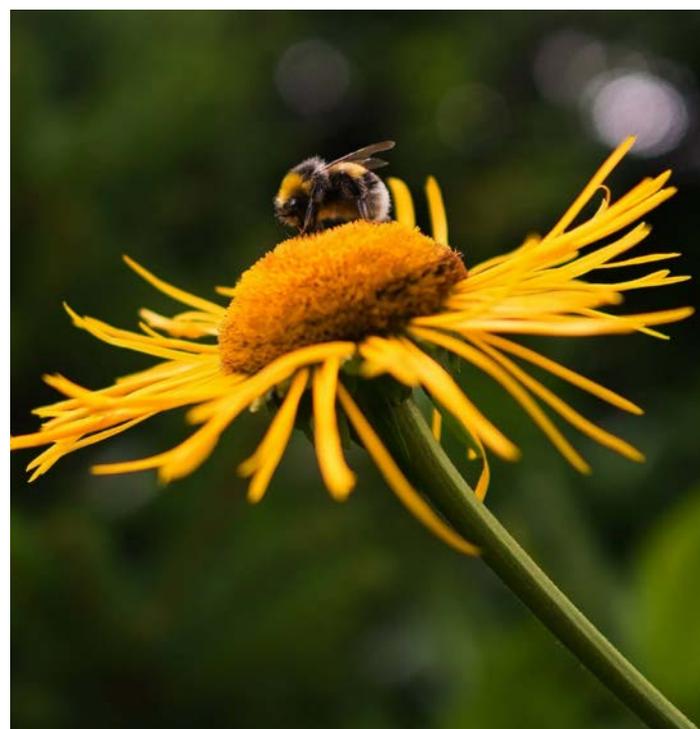
Le azioni del progetto

Comprendere come verrà attuato il progetto "Cli.C. Bergamo!" e quali sono i suoi contorni non è certo semplice. Al momento, sono stati indicati i sette ambiti sui quali Comune, Parco dei Colli di Bergamo, Ersaf e Legambiente Lombardia, coadiuvati da un team di consulenti altamente specializzati, concentreranno i loro sforzi, ovvero: Supporto alla Revisione degli Strumenti Urbanistici, Adattamento e ai cambiamenti climatici, Mitigazione dei cambiamenti climatici, Sistemi e Reti di Monitoraggio, Richiesta di Finanziamenti, Capacity Building, Coinvolgimento della cittadinanza. Per ognuno di questi ambiti saranno definiti: il rischio connesso al cambiamento climatico, la sua fase temporale di attuazione, gli obiettivi principali e quelli secondari, i risultati attesi e gli esiti diretti e indiretti. Un progetto ambizioso che, come ogni pianificazione sul



clima, necessiterà di tempo per dare i suoi frutti. Questo non toglie che siano previste nell'immediato circa 20 azioni concrete che possano indirizzare la città verso la nuova strategia. Tra questi, la riqualificazione naturalistica del bacino del torrente Morla (soprattutto nel Comune di Ponteranica), le opere di protezione da dissesto idrogeologico lungo il sentiero dei Vasi, la messa in sicurezza della Val d'Astino, diversi interventi di depavimentazione di aree urbane (a Bergamo l'espansione del parco della Malpensata e dell'anello intorno alle piscine Italcementi) e azioni di forestazione urbana come quella già in corso al parco della Trucca.

Gianluca Zanardi



Tornano gli incontri del Festival Dirama

Fino al 31 luglio con Legambiente la terza edizione dell'iniziativa Laboratori, seminari, passeggiate e spettacoli per tutti

Un programma ricco di iniziative che dal 6 al 31 luglio coinvolgerà tutto il territorio bergamasco.

Legambiente Bergamo presenta il nuovo programma del Festival Dirama, l'iniziativa giunta nel 2021 alla sua terza edizione che intende creare una forte relazione tra le persone e la natura del territorio attraverso passeggiate, laboratori, visite, talk, presentazioni e spettacoli. Incontri e attività per valorizzare e promuovere il patrimonio naturalistico e culturale della provincia di Bergamo e delle sue comunità portando alla luce

quelle persone e quelle realtà che mettono in campo quotidianamente buone pratiche in ambito naturalistico e nella cura del territorio. Gli eventi si terranno con cadenza giornaliera (con più eventi al giorno nel weekend) e spazieranno dal cibo, alla mobilità, dall'ambiente alla cittadinanza attiva e alle nuove economie.

Le iniziative sono gratuite e necessitano di prenotazione. Tutto il programma e il dettaglio delle attività sono disponibili su www.dirama.eu



Visita naturalistica



Incontro



Talk on-line



Visita in azienda agricola



Bergamo SOStenibile

I volti dei diritti

Dai Fridays For Future Bergamo il progetto con 12 sagome sparse per luoghi pubblici della città

Il progetto "I Volti Dei Diritti" intreccia diverse tematiche, cercando proprio di evidenziare come antirazzismo, autodeterminazione dei popoli, tutela del territorio, giustizia climatica e diritti della comunità lgbtq+ non sono lotte divise, ma sono strettamente legate tra di loro.

Sono state realizzate 12 sagome, quattro per ciascun gruppo promotore (Fridays For Future, Bergamo Pride e Black Lives Matter), che rappresentano 12 persone significative per le tematiche portate avanti dai gruppi promotori. Tra le persone scelte, sono numerose le vittime di un



sistema ingiusto, conservatore e discriminatorio, che loro hanno provato a cambiare, lottando per ottenere i diritti fondamentali di ogni persona: i volti dei diritti, appunto! In particolare, le persone scelte da Fridays For Future sono quattro figure, provenienti da diverse parti del mondo, simboli delle lotte per l'ambiente.

Ken Saro-Wiwa, scrittore, produttore, ambientalista, leader per la difesa dei diritti del suo popolo. Nato nel sudovest della Nigeria nel 1941, dopo la laurea lavora in ambienti accademici, a cui si aggiunse l'impegno politico a partire dalla guerra civile nigeriana del 1967. Successivamente si dedica pienamente alla difesa dei diritti umani del suo popolo e dell'ambiente, minacciati dall'inquinamento e dalla devastazione dei territori causati dalle grandi multinazionali di petrolio, portando avanti una lotta nonviolenta. Nel 1994 viene ingiustamente arrestato, giudicato in un processo-farsa e impiccato. **Dorothy Stang**, religiosa e missionaria statunitense in Brasile. Nata nel 1931, arrivò in Brasile nel 1966 e da subito si impegnò nelle lotte sociali per la difesa della terra e delle popolazioni locali. Fondò in Amazonia il sindacato

Tra le persone scelte, sono numerose le vittime di un sistema ingiusto, conservatore ed discriminatorio, che loro hanno provato a cambiare, lottando per ottenere i diritti fondamentali di ogni persona

dei contadini, promuovendo l'istruzione dei ragazzi e delle ragazze, insegnando tecniche di agricoltura sostenibile. Proprio per questo suo impegno divenne una persona malvista dai proprietari terrieri e dalle aziende responsabili della deforestazione e dello sfruttamento delle popolazioni locali. Venne assassinata nel 2005. **Giorgio Di Ponzio**, ragazzo tredicenne di Taranto morto di tumore dopo tre anni di malattia. A Taranto ci sono state 11.550 morti riconducibili alle attività dell'Ilva (che causano malattie cardiovascolari e respiratorie), il più grande polo siderurgico italiano. Giorgio ha contratto un raro sarcoma alla pelle per aver vissuto in

una città che emette il 50% della diossina emessa da tutta Italia.

John Lewis, attivista e politico statunitense. Nato in Alabama nel 1940, sin da ragazzo si è impegnato contro la segregazione razziale, insieme ai grandi leader delle rivendicazioni per i diritti degli afroamericani e delle minoranze non bianche statunitensi. A proposito delle manifestazioni per il clima ha detto "These young people are saying we all have a right to know what is in the air we breathe, in the water we drink, and the food we eat... It is our responsibility to leave this planet cleaner and greener". Il progetto è stato presentato il 5 e il 12 giugno, in occasione delle manifestazioni di Black Lives Matter e del Bergamo Pride. Le sagome saranno esposte tutta estate negli spazi estivi di Bergamo (Edoné, Polaresco, Crotta e Porta del Parco dal 9/7, Bombonera, Piazzale Alpini, Goisis dal 6/8...), per poi "viaggiare" per le biblioteche cittadine e provinciali a partire dall'autunno.

Il progetto è visibile sul sito <https://www.clubricreativodipignolo.it/ivoltideidiritti/> e sulle pagine social di FFF.

■ **Pietro Pietta**
Fridays For Future Bergamo

Giustizia climatica, la prima Accademia per ambasciatori

Il 5 e 6 giugno ad Alzano Lombardo, l'istituto Rita Levi Montalcini ha coinvolto 85 ragazzi e ragazze di 9 istituti della Provincia



Nelle giornate del 5 e del 6 giugno 2021 - dopo più di un anno di paziente, vigile e operosa attesa - tra le ore 9 e le ore 18 presso l'istituto comprensivo Rita Levi Montalcini di Alzano Lombardo - si è tenuta la prima "Accademia per gli ambasciatori della Giustizia climatica" organizzata da una scuola in Lombardia, in collaborazione con l'associazione Plant for the planet fondata da Felix Finkbeiner, il ragazzo che piantava gli alberi. Durante le due giornate, 85 ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 14 anni (45 dell'istituto comprensivo di Alzano Lombardo al sabato e 40 provenienti da altri 8 istituti della provincia alla domenica) hanno partecipato ad una serie di attività - sia laboratoriali che didattiche che esperienziali - attraverso le quali si sono formati per diventare Ambasciatori della giustizia Climatica.

Lo schema delle due giornate era simile. Dopo il triage e l'accoglienza, il primo modulo di lavoro si chiamava World Game. A ragazze e ragazzi sono stati consegnati delle carte d'identità per provare a rinascere con l'identità di persone di tutto il mondo. Così, tutti insieme si è ragionato un po' sulla distribuzione della popolazione sul pianeta, sull'uso delle risorse e sull'impatto ambientale del nostro stile di vita di persone di paesi sviluppati. In particolare sull'impronta idrica e ambientale del nostro modo di mangiare. Il passo successivo è stato quello di mangiare insieme. Un ragazzo rappresentava la persona più ricca del mondo e aveva cibo talmente abbondante da non vedere la tovaglia del tavolo a cui era stato invitato a sedersi. Soltanto tre ragazzi erano ricchi e sedevano a un tavolo con qualche vas-



soio di pane e nutella e succo. Gli altri 40/42 ragazzi, seduti a terra, hanno ricevuto anch'essi la loro merenda: una o due noccioline a seconda che fossero poverissimi o soltanto poveri (1,50 euro al giorno). Per intenderci, qualcuno era entrato nei panni di un bambino poverissimo costretto a vivere legato al telaio con cui tesse i tappeti (ci ricordiamo tutti di Iqbal) mentre qualcun altro era un conducente di riscio' o una sposa bambina o una badante russa che per lavorare è dovuta venire in Italia lasciando i propri figli coi nonni. La persona più ricca del mondo non è riuscita a mangiare tutto così il cibo avanzato è stato gettato in un bidone proprio davanti agli occhi di chi aveva ricevuto solo una nocciolina.

Le emozioni dei ragazzi sono state intense: qualcuno avrebbe voluto prendere le armi, qualcun altro avrebbe voluto migrare, tutti provavano invidia e rabbia. E sapevano di avere molta fame e di trovarsi in una situazione profondamente ingiusta. Dopo un modulo dedicato alla crisi climatica e un altro dedicato all'arte della retorica, vi è stata la parte più attiva e operativa.

Primo. Ci si è recati al campo messo a disposizione dal Comune di Alzano per mettere a dimora i 5 pioppi regalati all'Accademia dalla Seriana Verde e i 9 noccioli con cui si vuole creare un rigo-



gioso nocciolo. E' stato così inaugurato il Boschetto dell'Accademia al confine tra Alzano e Nembro.

Secondo. I ragazzi suddivisi a gruppi hanno elaborato delle proposte concrete e realizzabili per migliorare l'impatto climatico della scuola e del comune e le hanno presentate ai dirigenti scolastici,

ai sindaci o agli assessori dei loro comuni che hanno accettato di dedicare loro due ore del loro tempo festivo. Le idee sono state tante. Alcune possono sembrare troppo semplici, ma sicuramente tutte ci mostrano teste e cuori in fermento. Dal migliorare la raccolta differenziata a scuola rendendo più chiare le indicazioni sui bidoni in ogni classe (come ad Alzano già è stato fatto nell'ambito del progetto Green School) al promuovere il consumo di merende plastic-free. Dal piantare alberi al raccogliere fondi per farne piantare in luoghi desertificati. Dal raccogliere l'acqua piovana all'aver una pagina sul notiziario comunale con la quale sensibilizzare la cittadinanza al problema. La giornata si è conclusa con un gesto simbolico: i ragazzi - dopo aver ricevuto il loro diploma di ambasciatori della giustizia climatica - hanno messo davanti alla bocca degli adulti una mano con riportato lo slogan: "Stop talking, start planting!". Le parole non servono a nulla se non sono accompagnate da azioni concrete. Ora è giunto il tempo di agire. Ora tutto inizia.



Bergamo SOStenibile

Al via gli eventi di Cascina Gasparina

Domenica 20 giugno all'orto botanico di Romano di Lombardia, laboratori, visite, stand e approfondimenti: si replica il 19 settembre

E dopo un po' di attesa decolla finalmente anche l'azione legata all'organizzazione di eventi e iniziative nell'ambito del progetto Seminare Valore, Coltivare Comunità della Gasparina Di Sopra. Il primo appuntamento in calendario è stato domenica 20 giugno. Tante le associazioni presenti in occasione della prima apertura dell'Orto Botanico e tantissime le persone che hanno preso parte alle diverse iniziative proposte.

Il programma è stato infatti denso sin dalla mattinata: l'associazione Arkys di Milano ha accompagnato un nutrito gruppo di persone in una passeggiata sensoriale all'interno dell'Orto Botanico, una proposta innovativa all'interno dell'Orto che ha saputo raccogliere l'entusiasmo di tutti i partecipanti. È stato possibile visitare l'area anche grazie alle Guardie Ecologiche Volontarie, sempre pronte a diffondere conoscenza, passione e rispetto per il patrimonio naturale. In occasione della Festa di Primavera è stato inaugurato anche un servizio di noleggio gratuito di MTBike, un progetto realizzato dalla Cooperativa Sociale Gasparina Di Sopra in collaborazione con Parco Regionale del Serio. La CTBike, a cura delle Comunità Terapeutiche della Gasparina è stata attivata con l'obiettivo di favorire e promuovere la fruizione pubblica sostenibile delle aree del Parco da parte dei cittadini. Sarà possibile noleggiare le biciclette inviando una richiesta di prenotazione all'indirizzo e-mail gasparina.ctbike@gmail.com. Diverse persone hanno usufruito del servizio per raggiungere la vicina Oasi delle Cicogne, aperta per l'occasione.

I laboratori proposti sono riusciti a coinvolgere adulti e bambini di diverse età: l'associazione

Arkys ha proposto attività ricreative per bambini con l'utilizzo di giochi autocostruiti con legno e materiali riciclati. Casa Aurora, la comunità femminile della Gasparina ha invece proposto un laboratorio di origami con la preziosa collaborazione del maestro origamista Francesco Decio. La Cooperativa Sociale Agricola Moobaa, partner del progetto Seminare Valore, Coltivare Comunità, ha proposto un interessante laboratorio di cosmetica naturale, particolarmente apprezzato dal pubblico femminile. Per tutta la giornata è stato possibile acquistare i prodotti di MooBaa e di Cascina Gasparina. Quest'ultima ha presentato una fresca proposta estiva: il kit per GASPACHO contiene tutti gli



ingredienti necessari alla preparazione della tradizionale ricetta andalusa: pomodori, peperoni, cetrioli, cipolle e aglio... tutti rigorosamente made in Romano! Sarà possibile acquistare il kit per tutta l'estate presso i punti vendita Cascina Gasparina oppure on-line sul sito www.cascina

[nagasparina.com](http://www.nagasparina.com). Oltre alle attività e ai laboratori erano presenti anche gli stand di alcune associazioni che aderiscono alla rete di progetto: Legambiente, A.Ri.Bi. e Pianura da Scoprire, unite dal tema ambientale sul fronte della sua tutela, della sua valorizzazione

e della sua scoperta con modalità sostenibili. Un ospite d'occasione, infine, l'apicoltore Mario Suardi con uno stand didattico dedicato al magico mondo delle api, oggi seriamente in pericolo a causa di un ecosistema sempre più compromesso. Suardi, che possiede alcune arnie all'in-

I laboratori proposti sono riusciti a coinvolgere adulti e bambini di diverse età

terno dell'Orto Botanico, ha raccontato di aver subito proprio quest'anno una moria di api e che, anche tra le api rimaste, la produzione di miele si è notevolmente ridotta.

Insomma una giornata ricca di spunti che ha visto una notevole partecipazione della comunità locale incontrando anche il desiderio di tante persone di uscire e stare all'aria aperta dopo i difficili mesi trascorsi. Una giornata da ripetere: potete già segnare sul calendario il prossimo appuntamento in programma per domenica 19 settembre, sempre all'Orto Botanico, per la Festa d'Autunno.

È partito il primo sportello del Biologico bergamasco

Grazie all'iniziativa del Bio-Distretto per l'Agricoltura Sociale, una nuova opportunità per le aziende con informazioni e consulenze personalizzate



Il Bio-Distretto per l'Agricoltura Sociale di Bergamo, sempre in prima linea per valorizzare un'economia sociale e solidale e diffondere il metodo dell'agricoltura biologica, propone una nuova iniziativa per fornire diversi servizi sia ai suoi soci che alle aziende del territorio: il primo Sportello del Biologico bergamasco. Sono varie le prestazioni previste dallo sportello online. Innanzitutto è possibile richiedere un servizio personalizzato di con-

sulenza e supporto: fissando un primo appuntamento gratuito con esperto, un agronomo o uno zootecnico, l'agricoltore potrà presentare le proprie esigenze ed avere un riscontro immediato e competente. Tale opportunità è utile per approfondire argomenti specifici, affrontare scelte produttive, identificare problemi e possibili soluzioni.

Ma non solo: è possibile anche conoscere nei dettagli il percorso di Conversione al Biologico, gli

aspetti procedurali della certificazione, le possibilità, l'impegno, i vantaggi, ecc. Questa è una tematica particolarmente attuale poiché il comparto del biologico offre ampi margini di crescita con sempre maggiori richieste di prodotti da parte dei consumatori, che stanno sempre più maturando comportamenti più consapevoli e attenti all'ambiente.

Gli ambiti della consulenza non si fermano qui: sono disponibili anche esperti che possono fornire consulenze sui finanziamenti dedicati al settore e la partecipazione a bandi, oltre che sulla comunicazione e la promozione online tramite sito e social, strumenti sempre più importanti e indispensabili per le strategie di comunicazione aziendale.

Completano l'offerta l'attività di promozione tramite l'organizzazione di eventi, laboratori, mercati e fiere, che permettono di fornire massima visibilità e opportunità

commerciali ai partecipanti, e la newsletter con la quale vengono divulgate notizie e aggiornamenti dedicati alle aziende agricole, sulla cultura del biologico, della produzione e dell'alimentazione sana e sostenibile.

Agricoltura e Carcere un binomio virtuoso

Sono previsti anche momenti di formazione aperti a tutti. L'ultimo, centrato sull'agricoltura sociale, si è tenuto lo scorso 5 giugno ed è stato organizzato con la partecipazione dell'Associazione Carcere e Territorio. L'impegno sociale del Bio-Distretto trova puntuale applicazione presso le aziende e cooperative socie, che danno piena dignità lavorativa e occasioni di inserimento sociale a soggetti svantaggiati come detenuti, migranti e soggetti diversamente abili. Durante l'incontro sono stati approfonditi

i modi di interazione tra i mondi dell'agricoltura biologica e quello del sociale, in particolare del carcere, tracciando un resoconto di come il lavoro in campo abbia un valore unico e straordinario per il reinserimento nella società per chi proviene da una situazione complessa come quella del carcere. L'attività fisica, il lavoro all'aria aperta, la cura che le piante richiedono, l'affiatamento della squadra, sono infatti tutti elementi che hanno dimostrato come la campagna sia una delle attività economiche con il più alto potenziale di apporto di valore sociale. Sono anche emersi i vantaggi per le aziende che intraprendono questi percorsi e cosa l'imprenditore agricolo deve fare per avviare queste collaborazioni. Per maggiori informazioni visitare il sito www.biodistrettobg.it oppure scrivere a info@biodistrettobg.it



Brescia SOStenibile

Diversity Management Cauto da 25 anni in prima fila

Brescia: dalla Rete di cooperative Cauto servizi e consulenze per imprese ed enti ma anche tante iniziative estive per cittadini e ragazzi

Innovazione e inclusione si condensano nella formula imprenditoriale della Rete Cauto che riunisce le tre cooperative sociali Cauto, Cantiere del Sole, Medicus Mundi Attrezzature e il consorzio Cantieraperto. Da più di 25 anni si implementano soluzioni di sostenibilità integrata, coniugando azione ecologica e azione sociale. Conoscenza del territorio, know-how specializzato e capacità tecniche acquisite sul campo, caratterizzano i servizi di economia circolare e di prossimità. Con oltre 500 lavoratori, nel 2020 la Rete Cauto ha superato di 10 punti la percentuale di inserimento lavorativo prevista dalla normativa, superando il 40% (L.381/91). "In Rete Cauto viviamo da sempre relazioni lavorative basate sulla valorizzazione della diversità come leva di cambiamento generativa di valore aggiunto. Negli anni l'esperienza al fianco delle comunità e il dialogo costante con enti pubblici, privati e aziende con cui lavoriamo, ci hanno permesso di

conoscere e di intercettare nuove fragilità emergenti - spiega il presidente Alessandro Zani -. Ciò che oggi è definito diversity management è il nostro vero motore di cambiamento organizzativo e culturale, per questo accompagniamo le altre realtà a riconoscere la valenza strategica con partnership o con percorsi formativi e progettuali ad hoc". Per le Aziende, Enti e Terzo Settore la rete Cauto progetta percorsi formativi e consulenze che spaziano dalla formazione ambientale alla riduzione dell'impatto ambientale, dal diversity management all'ambito legislativo e tecnico ambientale sulla gestione dei rifiuti. Possono essere partner energetici con Cantiere del Sole tramite cui realizzano impianti fotovoltaici e soluzioni innovative nel campo delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica e dell'impiantistica.



GREEN REVOLUTION

la settimana residenziale in natura dedicata ai ragazzi dagli 11 ai 14 anni che prevede il pernottamento presso il parco della base Scout di Piazzole a Gussago. È un'esperienza di autonomia a contatto con la natura. I ragazzi saranno immersi in 30 ettari di boschi, a due passi da Brescia. 5 giorni all'insegna della socialità ricchi di avventura, divertimento, laboratori creativi, attività naturalistiche, escursioni nel bosco e passeggiate notturne. Tutte le proposte sono pensate per garantire la massima sicurezza nel rispetto dei protocolli anti Covid-19 richiesti. I campi saranno attivi dal lunedì mattina al venerdì pomeriggio per un totale

di 4 notti. Il primo campo va dal 23 al 27 agosto, il secondo campo: dal 30 agosto al 03 settembre. Il costo per ciascun partecipante è di 250 euro e comprende vitto e alloggio, educatori residenziali, esperti naturalisti, assicurazione RC. Per i residenti del Comune di Collebeato, grazie al contributo della amministrazione comunale, il costo è di 150 euro. Iscrizioni aperte fino al 25 luglio. Per info: Cauto Cooperativa Sociale - Settore di Educazione Ambientale Tel. 030.3690338 - 345.9543115 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17. E-mail: eduambientale@cauto.it

I saldi estivi di Spigolandia e SPIGO Dal 3 luglio al 31 agosto per acquisti belli e sostenibili

Spigolandia è lo storico negozio in Via Mantova 32 a Brescia, Spigo lo shop dedicato al second hand presso Elnòs Shopping: due realtà nate all'insegna dell'economia circolare e di prossimità.

Spigolandia e Spigo vivono grazie al lavoro di molte persone: la filiera di reperimento dei beni parte dal recupero di ciò che viene scartato attraverso i servizi Cauto e passa dalla selezione e dalla lavorazione dei beni, per portare nei nostri negozi il meglio di quanto riusciamo a recuperare.

Buona parte degli abiti proviene dalla filiera etica della raccolta abiti usati "Ri-Vesti di Valore", realizzata in collaborazione con Caritas Diocesana di Brescia. Molto di quanto esposto è frutto dalle donazioni dei cittadini che contribuiscono al nostro progetto di Economia Circolare. Trasformiamo l'economia circolare in buone azioni quotidiane alla portata di tutti.

Mi libro nelle terre dell'ovest

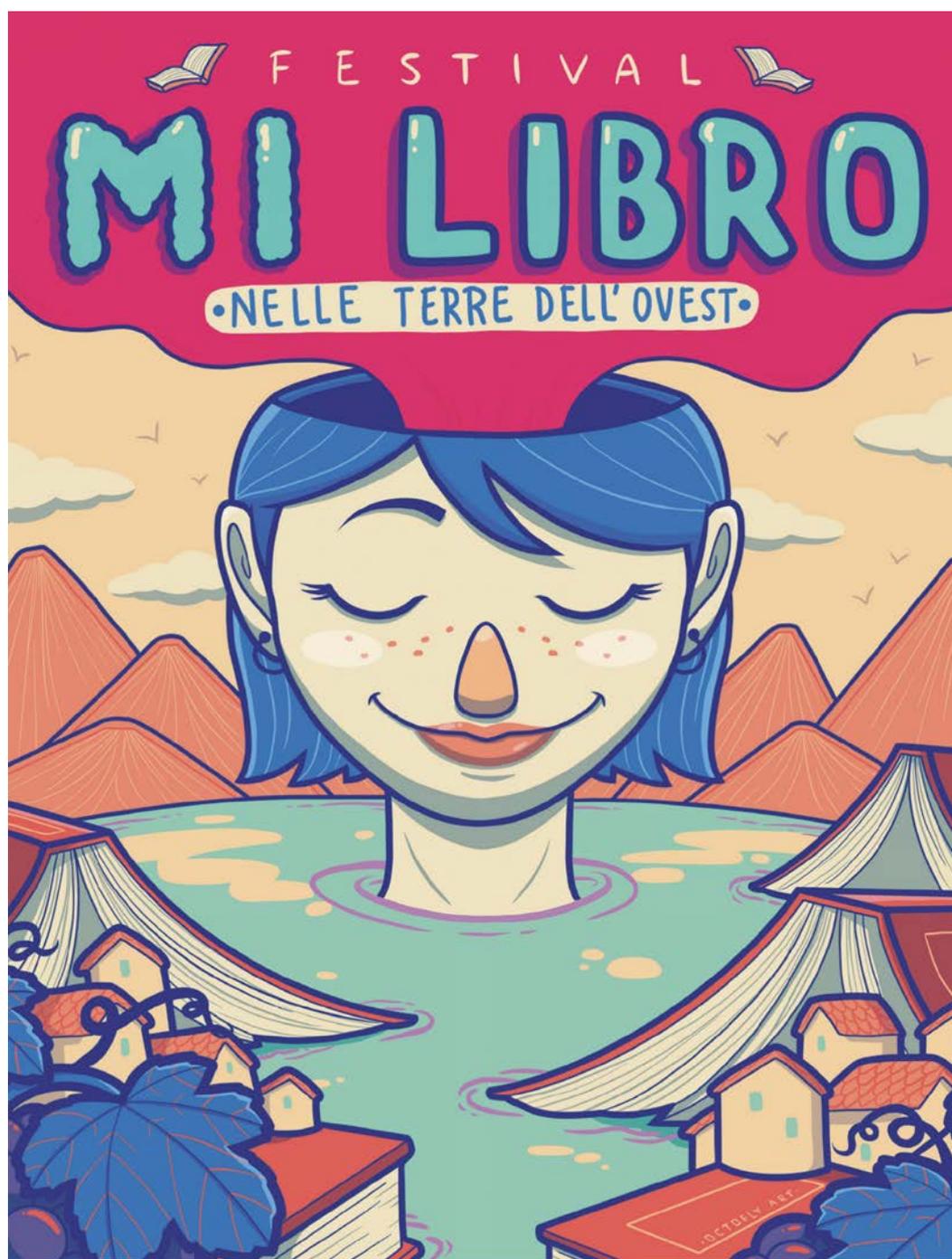
Torna il Festival letterario itinerante

Il sistema bibliotecario ovest bresciano propone una rassegna di spettacoli, incontri con autori, trekking letterari in 19 location fino al 10-9-2021

Da Wu Ming a Guido Catalano, da Giulio Cavalli a Lucilla Giagnoni, passando per spettacoli teatrali, musica e eventi per tutti, dai giovanissimi alle famiglie.

Ben 20 appuntamenti ad ingresso gratuito, di cui 5 incontri con gli autori per bambini, giovani e adulti, 8 spettacoli teatrali, 3 reading letterari, 2 concerti musicali con letture e 2 trekking letterari per famiglie. Una ricca serie di eventi che proseguiranno fino al 10 settembre 2021.

È questo il calendario dell'edizione 2021 di "MI LIBRO nelle Terre dell'Ovest": il festival organizzato per il decimo anno consecutivo dal Sistema Bibliotecario Ovest Bresciano e promosso dai Comuni aderenti al Sistema, che quest'anno vede la collaborazione della Compagnia Filo di rame di Palazzolo sull'Oglio. Il festival si svolgerà da giugno a settembre 2021 in 19 comuni del bresciano, lungo il territorio dell'Oglio, della Franciacorta e del Sebino. Dopo un anno difficile – sia per le biblioteche che per i luoghi di cultura rimasti chiusi a causa della pandemia – l'obiettivo è tornare ad incontrarsi in sicurezza. Infatti, la rassegna sarà un itinerario culturale dedicato ai libri che si svilupperà nei luoghi all'aperto tra i più belli e scenografici dei comuni aderenti: un festival all'insegna dell'evasione e dell'intrattenimento per riunirsi di nuovo insieme attraverso i libri e la cultura. Per consentire un efficace sistema di prenotazione è stato realizzato ex novo un sito interamente dedicato al festival – www.milibro.it – nel quale trovare tutte le indicazioni per poter restare aggiornati sugli eventi e per poter riservare il proprio posto. «Siamo convinti sia necessario infondere positività e speranza, soprattutto nel clima di incertezza che nell'ul-



timo anno ha condizionato le vite di tutti a causa della pandemia – ha commentato l'assessore alla Cultura di Palazzolo e Presidente del Sistema Bibliotecario Ovest Bresciano, Gianmarco Cossandi –. Svecchiare l'idea di

biblioteca, rendere accattivante e attraente il mondo dei libri anche alle giovani generazioni con eventi particolari e inusuali è l'obiettivo del festival di quest'anno. MI LIBRO nelle Terre dell'Ovest si pone di fronte la sfida di ripartire

all'insegna della cultura e delle storie narrate nei libri, attraverso linguaggi medialti e artistici che possano attrarre e affascinare un pubblico il più ampio possibile e portarlo tra gli scaffali pieni di libri delle nostre biblioteche».

Importanti novità tra location e target

Ben tre le novità del 2021.

La prima novità è presente proprio nel titolo: il festival cambia nome e la denominazione Nelle Terre dell'Ovest si arricchisce con MI LIBRO; un gioco di parole tra i protagonisti degli eventi e delle biblioteche, ovvero i libri, e il verbo "librarsi" a significare la voglia di evadere, liberarsi, fantasticare e pensare ottimisticamente al futuro dopo un periodo difficile.

La seconda novità è il periodo in cui si svolgerà la manifestazione. Vista l'ulteriore necessità di utilizzare spazi all'aperto per prevenire le problematiche di contagio, si è voluto dare ancora più risalto alla scelta delle location estive per esaltare le bellezze locali con eventi di richiamo e promuovere un turismo di prossimità. Ne sono un esempio le giornate di trekking letterario per famiglie nel parco con le cascate di Monticelli Brusati e nel parco degli gnomi di Zone; il concerto all'alba a Paratico e ancora gli scenari naturali del parco Villa Kupfer a Palazzolo sull'Oglio e del Monastero S. Pietro in Lamosa di Provaglio d'Iseo.

La terza novità messa in campo è infine una ricalibrazione del target della rassegna. Si è pensato di proporre un calendario eventi caratterizzato da offerte culturali che possano cogliere la piena diversificazione del pubblico delle biblioteche, cercando di intercettare e incuriosire, oltre il consueto pubblico adulto delle precedenti rassegne, anche le famiglie e i giovani, cercando di dare un occhio di riguardo alle nuove generazioni.

Brescia SOStenibile

Castello di Padernello Verso un borgo artigiano

Nella bassa bresciana dopo il recupero del maniero medievale la Fondazione punta su economia circolare e su un vero borgo artigiano



C'era una volta un castello, bellissimo e austero, intorno al quale nacque un borgo rurale. Correva l'anno 1391 nella bassa più bassa della Bassa bresciana. Siamo a Padernello nelle antiche terre gabianesi, ora Borgo San Giacomo. Dopo le prime fortificazioni il maniero, che fu della nobile casata dei Martinengo, ramo dei Conti di Padernello detti anche "della Fabbrica", fino al 1834, si sviluppò nei secoli per trasformarsi, nel corso del Settecento, in villa signorile, assumendo la forma che oggi ammiriamo; nell'Ottocento il Castello passò alla nobile famiglia Salvadego, di origine veneta. Nel 1912 venne definito di alto pregio architettonico e di interesse nazionale da parte del Ministero della Pubblica Istruzione; in seguito, non essendo più abitato, il Castello venne ricoperto di rovi, esposto al saccheggio e all'incuria umana finché un manipolo di visionari, gli Amici del Castello, che negli anni Ottanta restaura-

rono l'antica posteria – negozio di alimentari, ora divenuta l'Osteria Aquila Rossa –, iniziarono a prendersi cura del maniero e a valorizzare il borgo di Padernello.

L'economia circolare è di casa... o di castello!

L'economia circolare è un sistema economico che si rigenera da solo. Vede nei cosiddetti rifiuti una possibilità di riutilizzo o di riciclo; da una parte reimmettendoli nel ciclo della ri-generazione della materia; dall'altra dando nuova vita a oggetti che altrimenti resterebbero inutilizzati.

La Fondazione Castello di Padernello con il 2016 entra a far parte come partner nel progetto "Verso un'economia circolare". All'interno di questo progetto la Fondazione Castello di Padernello sta avviando la creazione di un centro di competenza sull'economia circolare come nodo di raccolta e diffusione delle documentazio-

ni e delle buone pratiche di economia circolare in collaborazione con Kyoto Club e l'Università degli Studi di Brescia e la Provincia di Brescia con il suo sistema bibliotecario. La Fondazione è inoltre orientata all'attivazione di una cooperativa o impresa sociale per il recupero, restauro e riutilizzo, biciclette, radio e altri materiali, che diventi una nuova opportunità lavorativa. Al fine di comunicare il progetto verranno effettuati dei laboratori didattici mirati a far conoscere i concetti di un modo differente di pensare l'economia e la sua gestione dei rifiuti.

Verso il borgo artigiano

Padernello è una piccola frazione della bassa bresciana, ma ha una grande ambizione: diventare un borgo artigiano. Dopo l'anno sperimentale di Verso il borgo si passa alla fase di concretizzazione col progetto "Padernello 2020" grazie alla collaborazione tra CFP

aderenti al Coordinamento Enti di Formazione della Provincia di Brescia, Associazione Artigiani, Camera di Commercio di Brescia e Fondazione Castello di Padernello.

Il progetto vuole rispondere al fenomeno della disoccupazione, che affligge da quasi un decennio la popolazione italiana, in particolare giovanile. Correlati a tale fenomeno emerge: la disaffezione allo studio, l'abbandono scolastico, il fenomeno dei Neet e la mancanza di occasioni concrete di formazione sul campo. Inoltre si intende segnare un cambio di rotta rispetto al fenomeno dell'abbandono dei borghi e della cultura artigianale locale. L'abbandono dei borghi e dei piccoli comuni, infatti, ha pesanti ripercussioni non solo a livello economico, ma anche a livello culturale. Nel borgo di Padernello diversi sono gli immobili inutilizzati, principalmente cascine risalenti al XVII secolo, che rischiano di

danneggiarsi provocando una cicatrice indelebile sul paesaggio del luogo. Il deterioramento ovviamente non riguarda solo i "muri", ma anche l'economia locale, le tradizioni, la cultura, i legami sociali.

L'abbandono dei luoghi comporta l'abbandono delle tradizioni, delle tipicità locali, dei saperi artigiani e delle occasioni per mostrare e tramandare l'importante patrimonio culturale.

Le azioni per realizzare un borgo artigiano sono: attività di alternanza scuola lavoro, promozione e realizzazione di corsi di alta formazione e workshop di sperimentazione artigianale. Attraverso le attività di alternanza scuola lavoro legate alle pratiche artigianali, la Fondazione Castello di Pader-

nello vuole offrire ai giovani studenti delle scuole professionali la possibilità di sviluppare le proprie competenze e attitudini personali, che stimolino l'interesse verso il settore dell'artigianato. Si ripromette inoltre di offrire ai giovani aspiranti artigiani l'opportunità di approfondire pratiche, tecniche e conoscenze, di confrontarsi con maestri artigiani e di essere eventualmente accompagnati nell'avvio di una "bottega artigiana".

In questo modo si ambisce a favorire lo sviluppo economico del borgo e, di conseguenza, dell'intero territorio, migliorando il benessere sociale ed economico degli abitanti e delle attività produttive presenti, veicolando l'avvio di attività artigiane, promuovendo così un modello alternativo di sviluppo basato sulla creatività del pensiero e sulla maestria artigianale.

Lecco SOSTenibile

Montagna 4.0

Un nuovo corso Ifts per il turismo sostenibile e innovativo

Con l'uscita dalla pandemia il settore turistico cerca di rilanciarsi proponendo nuove modalità per vivere e scoprire la bellezza dei nostri territori. Per contribuire alla crescita e all'innovazione del settore, una serie di soggetti pubblici e privati hanno scelto di collaborare per attivare un nuovo percorso di istruzione tecnica superiore dedicato specificatamente alla montagna. L'obiettivo del percorso è la formazione di una figura professionale che sia in grado di contribuire allo sviluppo dell'offerta turistica territoriale attraverso la progettazione e la promozione di format innovativi rispondenti alle nuove tendenze e stili di consumo. Verranno sviluppate competenze di progettazione, comunicazione e marketing orientate alla promozione del territorio con particolare attenzione alle caratteristiche peculiari del sistema montano. Il diploma finale certificherà la capacità di definire e gestire prodotti e servizi capaci di promuovere il patrimonio materiale ed immateriale locale.

L'innovazione degli scenari di fruizione turistica, l'approccio alla sostenibilità sociale, economica ed ambientale e l'utilizzo delle nuove tecnologie digitali saranno la chiave per la promozione dell'offerta turistica territoriale. Particolare attenzione verrà posta alla valorizzazione delle risorse enogastronomiche, ambientali e paesaggistiche del territorio,



Innovazione, patrimonio, sviluppo e sostenibilità nello sviluppo e nella progettazione dei servizi turistici

Il corso intende formare un Tecnico specializzato nelle attività di progettazione di esperienze turistiche, gestione di strumenti per la promozione territoriale, marketing digitale per il settore turistico, erogazione e fruizione dell'esperienza turistica.

Durata

1000 ore (di cui 450 di stage)

Certificazione rilasciata

Specializzazione tecnica superiore (IV livello EQF)

Sede

PFP Valtellina sede di Sondalo (SO)

Con possibilità di risiedere presso la residenza "Vallesana" di Sondalo

Il corso è stato presentato al finanziamento di Regione Lombardia e sarà quindi **gratuito**

Requisiti di ammissione al corso

Diploma di Scuola Superiore o di IV anno IeFP, residenza o domicilio in Lombardia, età inferiore a 29 anni, disoccupazione.

L'avvio del corso è previsto per l'autunno 2021.

PFP Valtellina
polo di formazione professionale

informazioni e iscrizioni
PFP Valtellina - Enaip Morbegno
IFTSMontagna4.0@gmail.com



partner

enaip
CENTRO

UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

ISTITUTO SUPERIORE SARACENO-ROMEGIALLI

ASSOCIAZIONE ALBERGHI
E CASE VACANZE
DI BORMIO

Reti
Turismo

UMANA

OFFICINA11
Associazione Italiana di Cucina

QC TERME
SPODI GOLF RESORTS

Hotel TORRE

al turismo esperienziale, all'eno-turismo e all'offerta sportiva e di turismo outdoor.

La figura professionale avrà quindi le competenze per la progettazione di format turistici innovativi e personalizzati. Avrà una panoramica delle possibilità

offerte dalle tecnologie multimediali e 4.0, dalla realtà aumentata a quella virtuale.

Un focus specifico sarà lo sviluppo della competenza di utilizzo degli strumenti di promozione e comunicazione web multicanale, orientati a supportare la commer-

cializzazione dell'offerta turistica. Il percorso formativo avrà la durata di 1000 ore (di cui 450 di stage) ed è promosso da importanti realtà del territorio lombardo: Fondazione Enaip Lombardia - Università Cattolica del Sacro Cuore - IS Saraceno-Romegiali

e visite didattiche, la collaborazione orientata alla realizzazione di tirocini formativi.

Per maggiori informazioni ci si può rivolgere all'indirizzo mail: IFTSMontagna4.0@gmail.com

- Associazione alberghi e case vacanze di Bormio - Albergo Torre Sondalo - QC Terme S.r.l. Terme di Bormio - Reti spa - Umana spa - Officina 11. Il modello formativo dei corsi IFTS prevede il coinvolgimento di una pluralità di soggetti che possano offrire ai ragazzi una formazione tecnica di alto livello e soprattutto che sia in grado di interpretare gli scenari di evoluzione tecnologica del settore di riferimento. Per questa ragione la partecipazione delle aziende alla progettazione e alla realizzazione delle attività didattiche assume una notevole rilevanza per consentire una formazione di alta qualità.

La realizzazione del progetto formativo prevede la costituzione di un'associazione temporanea di scopo (Ats) cioè di un soggetto che possa gestire le attività di relazione con Regione Lombardia e il finanziamento pubblico a copertura di costi derivanti dalle attività didattiche. L'apporto che le aziende potranno dare in termini qualitativi al progetto consiste nella collaborazione alla progettazione, indicando le tematiche di maggior interesse in termini di sviluppo, la collaborazione all'individuazione di docenti esperti, la messa a disposizione di strutture per laboratori tecnologici



A Lecco il sacco rosso, nuova tecnologia per rifiuti indifferenziati

Partita la misurazione puntuale che prevede la sostituzione del sacco trasparente con un sacco rosso dotato di microchip associato all'utenza

Dal 1 luglio 2021 è ufficialmente iniziata anche nel Comune di Lecco la misurazione puntuale, nuovo metodo di conferimento dei rifiuti che permetterà di conteggiare il numero di sacchi di rifiuto indifferenziati conferito da ogni utenza. Silea, gestore totalmente pubblico del ciclo integrato dei rifiuti dell'intera provincia di Lecco (nonché di alcuni comuni delle province di Como e Bergamo), sta avviando la nuova campagna in sinergia con le diverse Amministrazioni Pubbliche.

Inizialmente lanciata nell'ottobre scorso nei comuni "tester" di Oggiono, Ello, Colle Brianza, Dolzago, La Valletta Brianza e Santa Maria Hoè, la misurazione puntuale si è dimostrata ad oggi vincente: il primo indicatore che è emerso con evidenza dopo il primo mese di raccolta è stato infatti la netta riduzione del quantitativo di rifiuti indifferenziati conferiti con il sacco rosso (-40% rispetto allo stesso mese del 2019).

Contemporaneamente si è registrata la crescita significativa della percentuale di Raccolta Differenziata, che ha portato il bacino complessivo dei 6 comuni a superare l'85%. Nello specifico, rispetto al dato di raccolta differenziata 2019, Colle Brianza cresce dall'82,9% all'85,3%, Dolzago dal 75,1% all'83,1%, Ello dall'87,3% al 90,9%, La Valletta Brianza dal 75,3% all'86,8%, Oggiono dal 72,7% all'81,4% e Santa Maria Hoè dal 75,6% all'86,9%.

L'iniziativa, forte dell'esperienza oggionese, è partita a luglio non solo nel capoluogo di provincia, ma anche nei comuni di Civate, Malgrate, Merate, Valmadrera e Suello.

Lo scorso 12 aprile è partita la distribuzione gratuita alla cittadinanza dei nuovi sacchi rossi,

SILEA
VALORIZZIAMO RISORSE

Il sacco rosso fa la differenza

cambia il colore e riduci i rifiuti.

Perché la misurazione puntuale?
Questo nuovo sistema invita i cittadini a separare di più e in modo corretto i rifiuti aumentando la raccolta differenziata e il riciclo.

A cosa serve il sacco rosso?
Il sacco rosso sostituirà l'attuale sacco trasparente per il rifiuto indifferenziato. Ogni sacco rosso è dotato di microchip (RFID) associato all'utenza.

Posso esporre i sacchi rossi prima di luglio?
NO, ATTENZIONE! i sacchi rossi andranno esposti a partire da **luglio 2021** in base al calendario del tuo Comune.

Il calendario della raccolta rimarrà uguale?
Certamente, nessuna variazione nelle modalità e nei giorni di ritiro di tutte le frazioni.

Usando il sacco rosso pagherò in base ai rifiuti prodotti?
In questa fase il metodo di calcolo della tassa rifiuti rimarrà invariato.

Misurazione puntuale: nuovo avvio per i Comuni di Civate, Lecco, Malgrate, Merate, Suello e Valmadrera.

Per informazioni www.sileaspa.it
numero verde 800 004 590

dotati di un microchip (con tecnologia RFID) contenente un codice identificativo associato alla singola utenza. Durante le attività di raccolta rifiuti, un ap-

posito dispositivo consentirà di riconoscere il codice utente e di conteggiare automaticamente i conferimenti effettuati da ciascuna utenza. "Rispetto alle at-

tuali modalità di raccolta non ci saranno cambiamenti per i cittadini: anziché utilizzare il "sacco trasparente" o altri tipi di sacchetti, ciascuno dovrà utilizzare

il proprio nuovo "sacco rosso", disponibile gratuitamente presso le sedi indicate; allo stesso tempo sia i giorni di raccolta che le tariffe rimarranno invariati" – spiega l'assessore all'Ambiente del comune di Lecco Renata Zuffi. Unitamente al sacco rosso è stato possibile ritirare, ove necessario, anche un sacco azzurro per il conferimento di pannolini e/o ausili sanitari assorbitivi.

Altro dato importante riguarda la frequenza dei conferimenti che, in base ai dati raccolti relativi ai 6 comuni "tester", risultano ridotti rispetto al passato, portando solo il 20% delle famiglie coinvolte ad esporre il rifiuto indifferenziato ogni settimana nel corso del mese.

La misurazione puntuale, ancora nelle fasi iniziali ma con buoni dati raccolti ad oggi, lascia ben sperare in un incremento di percentuali di raccolta differenziata e riciclo nonché in una responsabilizzazione di sempre più persone nel proprio ruolo di cittadini. Conclude Zuffi: "L'innovazione della misurazione puntuale permette da un lato di ottimizzare e razionalizzare i servizi di raccolta, aumentare la percentuale di raccolta differenziata ma soprattutto, in una logica di economia circolare, promuovere e partecipare in prima persona a un cambiamento culturale importante: non dovremo più pensare al rifiuto come a uno scarto ma come riuso di materia e risorsa economica.

I benefici ambientali ed economici saranno reali solo se ciascun cittadino si impegnerà in prima persona per un'attenta e corretta raccolta differenziata e se esporrà il sacco rosso solo quando totalmente pieno".

Ti porto io! A scuola gratis

L'iniziativa del Comune di Lecco garantirà autobus gratuiti a tutte le ragazze e i ragazzi in età scolastica

Attraverso l'iniziativa "Ti porto io!" il Comune di Lecco in collaborazione con Linee Lecco, a partire dal mese di settembre, metterà a disposizione di ragazze e ragazzi in età scolare un abbonamento gratuito per tutti gli autobus del territorio comunale. L'iniziativa, lanciata a giugno, ha visto un grande numero di richieste emesse, arrivando ad oltre 1000 nella prima settimana.

La massiccia adesione rappresenta un grande risultato per la giunta comunale e per l'assessorato all'Ambiente e ai Trasporti guidato dall'assessore Renata Zuffi che annuncia: "A settembre a Lecco più di mille ragazze e ragazzi con meno di 19 anni potranno andare a scuola e non solo in sicurezza, utilizzando gratuitamente, se lo vorranno, gli

autobus del trasporto pubblico locale grazie alla card "Ti porto io". Un primo passo importante verso una scelta di mobilità consapevole e condivisa".

La tessera, valida solo per i residenti nel Comune e richiedibile online al costo di 10€, sarà valida dall'undici settembre 2021 per ogni anno successivo e, salvo revoca, fino al 31 dicembre del diciannovesimo anno d'età.

"Istruzione e mobilità sostenibile sono una nostra priorità - continua l'assessore -, ma la risposta dei primi giorni di avvio della richiesta della card "Ti porto io" dice chiaramente che anche i giovani cittadini lecchesi hanno accolto con entusiasmo la nostra sfida: nei primi tre giorni ben 750 ragazzi hanno aderito. In questo modo possiamo esse-

re vicini ai giovani e alle loro famiglie, garantire un importante risparmio, sostenere il diritto allo studio e l'autonomia di movimento nel tempo libero e promuovere l'accesso al trasporto pubblico, inteso come bene comune, senza dimenticare l'ambiente in cui viviamo".

L'iniziativa, particolarmente importante nel contesto della città di Lecco, dalla difficile mobilità e dalla grande tradizione di trasporto privato, si prefigge di educare i giovani all'uso del mezzo pubblico come funzionante e sicuro, andando ad incentivare una mobilità sempre più aperta e sostenibile.

■ **Selene Mosti**



**Sostenibilità è responsabilità. Di tutti.
Costruiamola insieme, mese dopo mese.**

A Lecco infoSOStenibile è distribuito grazie al contributo di:



www.infosostenibile.it

Vuoi contribuire anche tu a costruire un futuro SOStenibile a Lecco? Scrivici a info@infosostenibile.it



I am Greta

La bambina che ne sapeva troppo

Il documentario biografico su Greta Thunberg disponibile su Prime Video

Greta ha ispirato un'intera generazione, che è scesa in strada per urlare la propria delusione nei confronti di governi che non hanno mai dato la necessaria priorità alla lotta al cambiamento climatico



ta internazionale non poteva non

iniziare da qui, da quando nemmeno Greta ancora immaginava chi sarebbe diventata. *I am Greta* - Una forza della natura, diretto dallo svedese Nathan Grossman, presentato alla 77° Mostra del Cinema di Venezia il 3 settembre 2020 e disponibile su Prime Video, segue le battaglie di Greta sin dai suoi inizi. Pare che il regista si sia interessato alla vicenda dopo aver ricevuto la soffiata della protesta da parte di alcuni amici vicini ai genitori della bimba, con l'idea di realizzare un cortometraggio; in poco tempo il seguito di Greta è aumentato a dismisura e l'attenzione dei media si è puntata su di lei, facendone un simbolo dell'attivismo nella lotta alla crisi climatica senza precedenti. Grossman ha iniziato a seguirla in ogni dove, durante tutto l'anno in cui Greta ha rinunciato alla scuola per portare il suo messaggio in giro per mondo. *I am Greta* racconta di questo viaggio, della sincera quanto ingenua ambizione di

una giovane donna di cambiare il mondo.

Chi è Greta

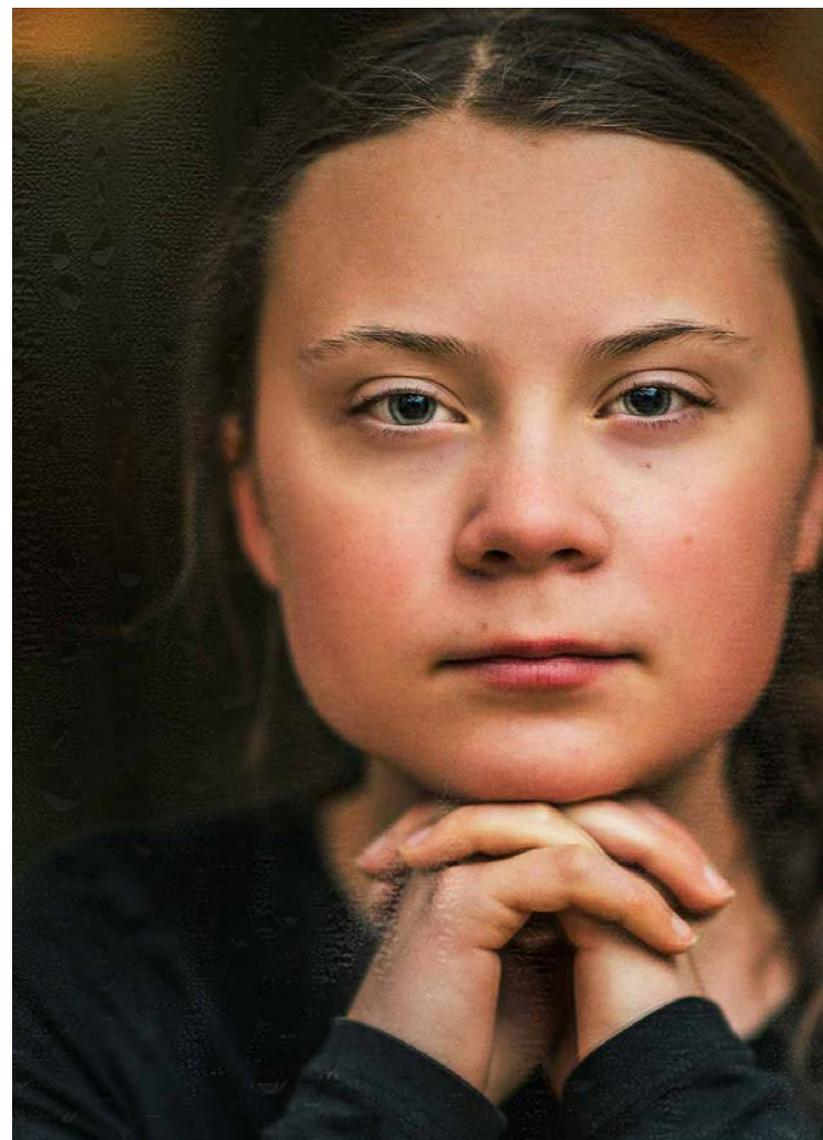
Quando tutto iniziò Greta aveva 15 anni, da due le era stata diagnosticata la sindrome di Asperger, che può comportare un disturbo ossessivo compulsivo e lunghi momenti di mutismo selettivo.

Accompagnata e supportata dal padre, Greta ha ispirato un'intera generazione, che è scesa in strada per urlare la propria delusione nei confronti di governi che non hanno mai dato la necessaria priorità alla lotta al cambiamento climatico.

Anche dopo le elezioni svedesi, Greta ha continuato a manifestare ogni venerdì dando vita al movimento studentesco internazionale Fridays for Future; ha partecipato al Rise for Climate davanti al Parlamento Europeo a Bruxelles e ha preso parola durante l'Extinction Rebellion a Londra. Centinaia di manifestazioni simili sono state organizzate nei successivi due anni in tutto il mondo, al motto di "make the world Greta again".

Le critiche

Non si spreca le critiche nei confronti di Greta, soprattutto da parte della destra americana e dei negazionisti della crisi climatica, che non avendo argomentazioni valide prendono in causa la sindrome di Asperger per denigrare la sua missione. C'è chi accusa i



genitori di sfruttare l'immagine della figlia, chi ancora critica a Greta di essere troppo emotiva e di non proporre soluzioni utili, quando chiedere di farlo a una quindicenne sarebbe davvero troppo. Greta viene invitata a parlare davanti ai vertici più alti dell'organizzazione politica mondiale, il Papa e numerosi capi di stato chiedono di incontrarla. La maggior parte delle volte le viene chiesto di fare un selfie, gli adulti le chiedono della scuola, quando prende parola e accusa senza mezzi termini tutti i nostri rappresentanti di fare promesse

a vuoto, gli stessi la guardano sorridendo, inteneriti.

La bellezza di *I am Greta* sta soprattutto nel mostrare la Greta del dietro le quinte e la sua matura consapevolezza di essere stata spesso solo sfruttata dalle autorità come simbolo, la sofferenza nel non essere ascoltata, le critiche ignoranti sulla sua persona, le difficoltà oggettive dello spostarsi in giro per il mondo senza aerei, e nonostante tutto la determinazione nel continuare in nome del nostro futuro.

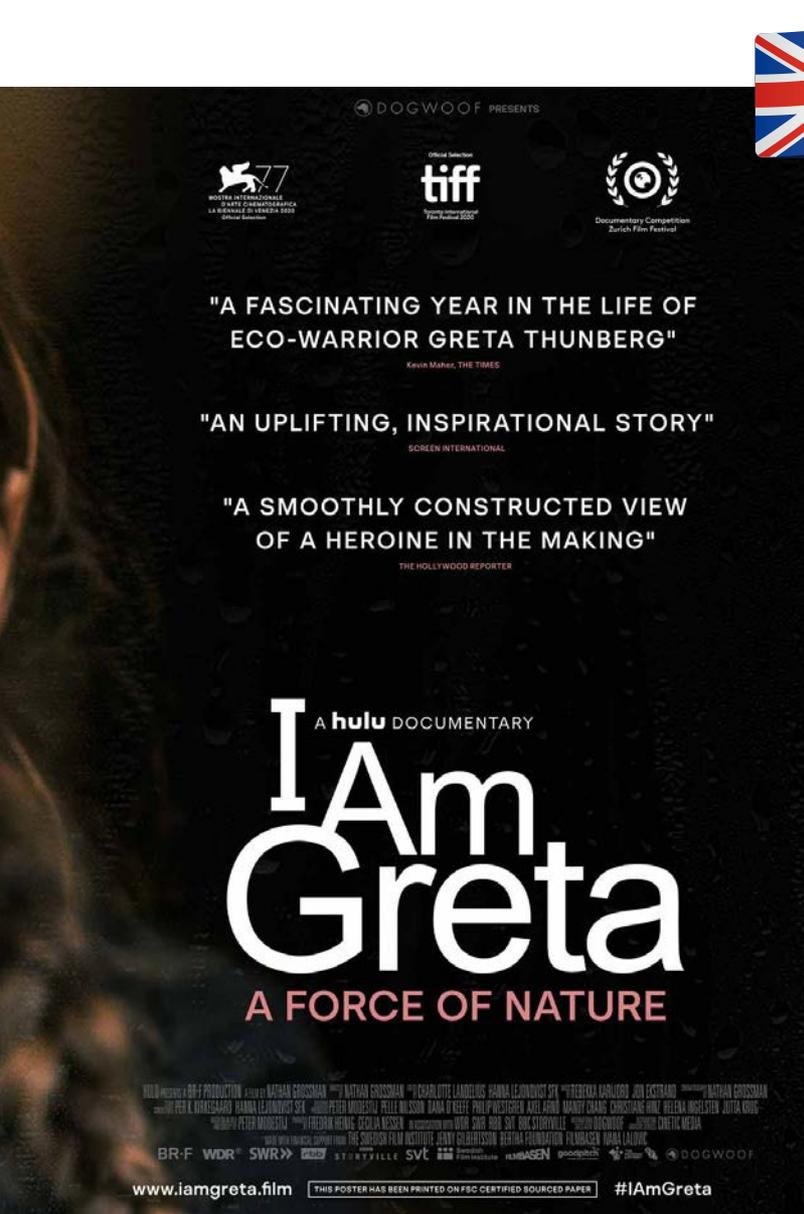
■ **Laura Spataro**



I Am Greta

The Girl Who Knew Too Much

A biographical documentary on Greta Thunberg available on Prime Video



struggle against the unprecedented climate crisis. Grossman began following her everywhere during the entire year Greta refused to attend school to take her message around the world. I Am Greta speaks of this journey, of the sincere yet naïve ambition of a young woman to change the world.

Who Greta is

It all began when Greta was 15 years old, and it had been two years since she had been diagnosed with Asperger's syndrome, which can result in obsessive compulsive disorder and long moments of selective mutism. Accompanied and supported by her father, Greta inspired an entire generation, which took to the streets to shout its frustration at governments that have never given the necessary priority to the fight against climate change. Even after the Swedish elections, Greta continued to demonstrate every Friday, creating the international student movement Fridays for Future; she participated in the Rise for Climate call to action before the European Parliament in Brussels and spoke during the Extinction Rebellion event in London. Hundreds of similar events were held over the next two years around the world, with the motto "make the world Greta again".

Criticism

No criticism is spared against Greta, especially from the American right and climate crisis deniers, who, having no valid arguments, focus on her Asperger's syndrome in order to belittle her mission. There are those who accuse the parents

of exploiting their daughter's image, others who criticize Greta for being too emotional and not proposing useful solutions, when asking a fifteen-year-old to do such a thing would really be too much.

Greta is invited to speak before the upper echelons of the world political organization, and the Pope and numerous heads of state ask to meet her. Most of the time she is asked to take a selfie, adults ask her about school, when she takes the floor and bluntly accuses all our representatives of making empty promises, they look at her smiling with tenderness. The beauty of I Am Greta

lies most importantly in showing a behind-the-scenes Greta and her mature awareness that she has often only been exploited by the authorities as a symbol, the despair of not being heard, the ignorant criticism of her ap-

Greta inspired an entire generation, which took to the streets to shout its frustration at governments that have never given the necessary priority to the fight against climate change



pearance, the objective difficulties of moving around the world without airplanes, and despite it all, the determination to continue in the name of our future.

In 2018, a blonde girl with braids sat outside the Swedish parliament, on strike from school until the elections, demanding that the government align itself with the objectives of the Paris Agreement. Next to her only a few curious onlookers and the sign - which has become iconic - with the words "Skolstrejk för klimatet" (school strike for climate). That little girl was Greta Thunberg, 15, from Stockholm. The documentary about her international crusade could only start here, since not even Greta imagined who she would be-

come. I am Greta - A Force of Nature, directed by Swede Nathan Grossman, presented at the 77th Venice Film Festival on September 3, 2020 and available on Prime Video, follows Greta's battles from her beginnings. It seems that the director took an interest in the story after being tipped-off about the protest from friends close to the girl's parents, with the idea of making a short film; soon, Greta's following increased dramatically and the media turned its attention to her, making her a symbol of activism in the



Traduzioni e Interpretati professionali
Staff multilingue per fiere, congressi, eventi
Corsi di lingue per privati e aziende

BERGAMO - Via Maglio del Rame 19
Per informazioni Tel: 035 0744946
info@viceversagroup.it
www.viceversagroup.it





Moroni 500. Albino 1521-2021

Ad Albino e in ValSeriana un anno di iniziative a 500 anni dalla nascita del grande pittore Giovan Battista Moroni

Dopo aver viaggiato da Bergamo a Londra e New York, conquistando il cuore di regioni e collezioni così lontane, diventando "Moroni globale", il maestro del Rinascimento oggi si racconta nella terra in cui è nato e in cui ha vissuto e operato per una buona parte della sua vita. Una scelta precisa, quella di Moroni, che sancisce con la sua terra un legame indissolubile e cruciale per capire la sua pittura e il contesto da cui si è generata. In occasione del cinquecentenario della nascita, Albino, già riconosciuta come Città del Moroni, e in senso più ampio tutta la ValSeriana mantengono la promessa di rinnovare il legame che univa "il pittore della realtà" alla sua terra, alla sua gente, alla sua natura e alla sua cultura.

Promosso dal Comune di Albi-

no e organizzato da Promoserio, Moroni 500. Albino 1521 - 2021 è un percorso di scoperta e valorizzazione che diventa appello concreto alla riappropriazione della figura di Giovan Battista Moroni come un prezioso patrimonio collettivo. Da giugno 2021 fino alla primavera del 2022 sono in programma mostre, narrazioni, restauri, approfondimenti e pubblicazioni scientifiche, convegni, incontri, concerti, spettacoli teatrali, escursioni a tema, eventi di animazione culturale, fotografia, moda, visite guidate, enogastronomia.

È un abbraccio l'immagine scelta come icona del lungo percorso di valorizzazione, quello tra Maria ed Elisabetta dipinto da Moroni nello stendardo albinese (restaurato per l'occasione da Antonio Zaccaria, grazie al contributo del

Comune di Albino e Fondazione della Comunità Bergamasca). Un gesto senza tempo che riassume il desiderio ultimo del progetto: offrire la bellezza come segno di rinascita e di condivisione e scegliere la cultura, custode dell'identità profonda di un territorio e della sua comunità, come motore per ripartire uniti.

Dal fulcro albinese il progetto si è espanso coinvolgendo tutta la ValSeriana, con il suo museo diffuso di Giovan Battista Moroni, un itinerario da Ranica a Fino del Monte, che fa tappa nei luoghi cui l'artista ci ha lasciato in eredità straordinarie opere di soggetto sacro, ancora fruibili nelle chiese per cui sono state eseguite. Di qui il percorso si collega alla città di Bergamo e a tutti gli altri luoghi che oggi sul territorio bergamasco conservano testimonianze

della pittura moroniana.

Le tappe principali

A segnare l'apertura e la fase finale di Moroni 500 saranno tre mostre ad Albino. Dal 2 giugno, IL CODICE MORONI, innovativo storytelling espositivo curato da Barbara Mazzoleni e Orietta Pinessi, per svelare in chiave contemporanea tutti (o quasi) i segreti di Moroni; dal 18 settembre, GIOVAN BATTISTA MORONI. RITORNO AD ALBINO, riunirà a cura di Simone Facchinetti e Paolo Plebani, una selezione di opere legate per ragioni diverse alla città natale di Moroni, dalle prove giovanili ai ritratti di personalità albesi fino a dipinti di devozione privata; dall'11 dicembre, in MORONI SEQUEL, l'artista contemporaneo Gianriccardo Piccoli si confronta a tu per tu con la Crocifissione di Moroni.

Dal 25 giugno, si accende il filo rosso che lega Albino a Palazzo Moroni di Bergamo Alta: incontri e conferenze di approfondimento e divulgazione dell'attività del pittore saranno il preludio all'apertura speciale del 16 settembre dei Giardini e del Palazzo, con le sale che accolgono i capolavori moroniani (tra cui i ben noti ritratti di Isotta Brembati e del Cavaliere in Rosa). Da quel momento, tutte le domeniche saranno dedicate a Giovanni Battista Moroni, con attività e visite guidate, per adulti e famiglie. Il 26



giugno, per tutta la giornata, le vie del centro storico di Albino si sono accese grazie al AlbinArte in un omaggio artistico corale a Moroni, tra artisti selezionati invitati a creare in estemporanea e la premiazione della Mostra Sociale a cura di Arte sul Serio.

Dal 19 luglio al 1 agosto, la prestigiosa Fondazione Arte della Seta Lisio di Firenze propone ad Albino la sua prima Summer School di sartoria storica, con l'obiettivo di ricostruire l'abito indossato dalla "Dama in rosso", immortalata da Moroni in un ritratto custodito alla National Gallery di Londra cui alla fine sarà donato.

Da settembre in poi sono in programma numerose altre iniziative dedicate: trovate il programma completo, su: www.valseriana.eu, mentre per informazioni: tel. 035.704063, email: infopoint@



Il codice Moroni

**Fino al 22 agosto: Storytelling di un pittore del Rinascimento
Luoghi, persone, cose, che parlano di noi**



Moroni 500

Albino 1521-2021

Giugno 2021 - Aprile 2022
Albino | ValSeriana

valseriana.eu.

Non una mostra tradizionale ma un racconto di immagini, dipinti, parole, oggetti, colori, restauri. Moroni senza più segreti, o quasi: IL CODICE MORONI, nell'ambito del più ampio progetto Moroni500, si propone di offrire una lettura differente del mondo di Giovan Battista Moroni, che tenga conto di tutti i fattori che hanno contribuito a costruire il suo immaginario pittorico: la sua vicenda, la sua terra, i suoi scritti, il paesaggio, gli oggetti parlanti, i colpi di scena, l'atelier, la passione per la moda, le immagini dello spirito, i dettagli rivelatori. E anche il cortocircuito con le "cose" di Moroni che abbiamo ancora davanti agli occhi.

Promosso e realizzato da Comune di Albino e Parrocchia di San Giuliano di Albino, con la direzione

organizzativa di Promoserio e con il patrocinio di Regione Lombardia, Camera di Commercio di Bergamo e Comunità Montana Valle Seriana, Il codice Moroni, a cura di Barbara Mazzoleni e Orietta Pinessi, è in scena ad Albino, dal 3 giugno al 22 agosto, in due sedi espositive: l'antica chiesa di San Bartolomeo (XV sec.) – che con la sua affascinante pelle affrescata costituisce uno dei monumenti storici più interessanti della Val Seriana – e la vicina chiesa parrocchiale di San Giuliano, custode di capolavori di Giovan Battista Moroni.

Una rapida disamina degli affondi espositivi che negli ultimi anni, da Bergamo a Londra a New York hanno segnato l'ascesa di Moroni nel cuore del pubblico internazionale, rivela come l'indagine rigorosamente storico-artistica

e critica abbia in qualche modo lasciato sullo sfondo quella terra in cui il "pittore della realtà" nacque e si trovò a operare per gran parte della vita. E come abbia di fatto generato lo stereotipo di una gerarchia, che non ha ragione di esistere, tra i celebrati ritratti e le opere sacre relegate a un ruolo "minore".

Albino e la Valle Seriana, come la cultura religiosa del suo tempo, hanno tuttavia un ruolo cruciale per la comprensione dell'arte di Moroni e sono all'origine di motivi continuamente riproposti in tutta l'evoluzione della sua parabola artistica. In sostanza, c'è ancora tutto da riportare in luce, uno specifico "seriano" del pittore, un radicamento della sua pittura nel repertorio di esperienze primarie di un uomo del Cinquecento, la cui taciturna potenza rivelativa è

incisa nella sua cifra poetica in modo determinante.

Lo storytelling espositivo "Il codice Moroni" è la proposta di un percorso narrativo partecipato, multidisciplinare e "multimaterico", che accosta ai dipinti oggetti, tessuti, testimonianze documentarie, riferimenti didattici e fotografici. Nella chiesa di San Bartolomeo si squaderna il racconto del Moroni uomo, pittore e ritrattista, scandito in sezioni o "stanze": C'era una volta; Il Codice Moroni; l'Atelier; Un set di posa; Di sua mano e no; Il Sarto, una bottega di tendenza; Un protagonista inatteso: il paesaggio; La libreria di Moroni. Ai ritratti e ai santi moroniani si incrociano oggetti, tessuti, pigmenti, rari documenti autografi, volumi cinquecenteschi, e anche le ricognizioni fotografiche sul territorio del Circolo fotografico Città del Moroni. Nell'angolo social il pubblico avrà a disposizione un "set"

moroniano per calarsi con un selfie nei panni di un ritrattato dall'artista.

Nella chiesa di San Giuliano si entra nel mondo delle "Immagini per lo spirito" che Moroni ha creato in così stretta connessione con la sua terra, la sua gente, la cultura religiosa e la devozione popolare del suo tempo. Due interventi di restauro, affidati ad Antonio Zac-

caria, restituiscono piena leggibilità compositiva e cromatica a due opere chiave di Moroni: il Crocifisso adorato dai santi Bernardino e Antonio da Padova, unanimemente considerato il capolavoro del Moroni sacro, restaurato grazie a Fondazione Credito Bergamasco, è stato sottoposto a indagini diagnostiche condotte da Vincenzo Gheroldi, che hanno riportato in luce un dettaglio rivelatore che ci svela Moroni come abile maestro nella comunicazione suggestiva delle immagini. Realizzato dal Comune di Albino con il contributo di Fondazione della Comunità Bergamasca, il delicato intervento condotto sullo Stendardo della Visitazione della chiesa di San Giuliano, regala un commovente "abbraccio di speranza" che non a caso è stato scelto come "icona" di tutto il progetto Moroni500 da una terra che è stata drammaticamente attraversata dallo tsunami della pandemia. E se la pala della Trinità ci svela "Il nuovo mondo di Moroni", quello al momento conosciuto, in Sacrestia la "processione" di tre stendardi, – quello della Visitazione, lo Stendardo di Pradalunga e quello di Villa di Serio - ci immerge nel mondo della devozione popolare, fatta di confraternite, fede e sentimenti, cui Moroni ha partecipato e di cui si è fatto singolare interprete.

**Mostra a cura di
Barbara Mazzoleni
e Orietta Pinessi**

**Dal 3 giugno al
22 agosto 2021
Albino (Bg) –
Chiesa di San
Bartolomeo e Chiesa di
San Giuliano**

Ingresso gratuito (contingentato). Visite a cura degli storyteller dell'I.S.I.S. Romero di Albino su prenotazione:

www.valseriana.eu
Possibilità di visite guidate per gruppi in altri orari su prenotazione:
035.704063

Pillole di sostenibilità

Si radica in Sardegna la filiera del sughero sostenibile

La Sughereta Sperimentale di Agris Sardegna a Tempio Pausania (SS) è la prima al mondo ad aver ottenuto la certificazione di gestione forestale sostenibile FSC® e, più recentemente, la verifica degli impatti positivi di tale gestione sui servizi naturali ecosistemici, come lo stock dell'anidride carbonica, la conservazione della biodiversità, delle fonti idriche e del suolo. L'esperienza della sughereta è uno degli esempi più avanzati d'integrazione fra aspetti ambientali ed economici, conta oltre 26 mila piante e al suo interno è presente anche una parcella di "bosco naturale", lasciato alla libera evoluzione a partire dagli anni '60. La sughereta produce, con cadenza decennale, circa 1.600 quintali di sughero gentile. Strumento principale è il Piano di Gestione che ha l'obiettivo di applicare un modello di gestione il più vicino possibile alla naturalità, che persegue la produzione del sughero, attraverso una corretta conduzione dell'esistente e la rinnovazione naturale del bosco. www.sardegnaagricoltura.it

Il Ride-Sharing di GoOpti arriva a Milano

Il viaggiatore attento sa che l'impronta ecologica dei voli aerei è senz'altro importante. Purtroppo le alternative a volte non sono praticabili, ma si può comunque abbattere il livello di emissioni di CO2 dei trasferimenti da e per l'aeroporto. Oggi, con GoOpti, tutto è più facile: l'innovativo servizio di ride-sharing offre transfer aeroportuali condivisi che si affiancano a quelli privati ed è in grado di collegare ben 32 città nel nostro Paese con i principali aeroporti del Nord Italia. Da giugno la sua rete si è ampliata aggiungendo il collegamento con Bergamo Orio al Serio e Milano Malpensa per la città di Milano e dintorni. La formula del ride-sharing garantisce massima flessibilità dell'orario e affidabilità ad un costo accessibile: un'alternativa attraente per il viaggiatore consapevole. www.goopti.com

Piantala! Selva Urbana regala alberi per città più belle e vivibili

"I Selvatici", cioè gli oltre 90 soci di Selva Urbana, sono attivisti ambientali impegnati a valorizzare il territorio delle città attraverso la creazione di foreste urbane, veri e propri boschi composti da 50 a 600 alberi. Si tratta di una community nata dal desiderio di migliorare il proprio territorio attraverso il divertimento e la creatività, con lo scopo di creare città più verdi, in grado di resistere all'avanzata del cemento e ridurre l'effetto del cambiamento climatico. Un eccellente mezzo per raggiungere tale fine è, appunto, la creazione di foreste. Queste, infatti, forniscono un importante contributo al miglioramento della qualità dell'aria, formando aree di compensazione dell'anidride carbonica. Inoltre sono naturali barriere frangisuono e corridoi ecologici per l'avifauna ed ecosistemi e permettono, quindi, di valorizzare anche piccole porzioni verdi di città. Da non sottovalutare che gli alberi piantati hanno pure una funzione di fito-depuratori del terreno, poiché riducono le emissioni climalteranti e mitigano le isole di calore. Selva Urbana agisce tramite una stretta collaborazione tra pubblico e privato, ponendosi come collettore tra le parti, fornendo gli alberi e curando l'organizzazione dell'evento di forestazione partecipata e la relativa comunicazione. Grazie agli impegni assunti da amministrazioni comunali, enti pubblici, aziende private e singoli sostenitori, l'associazione ha potuto piantare oltre 3800 alberi, valorizzando più di 18 aree urbane. Ogni foresta diventa patrimonio del territorio e dei cittadini, i quali possono beneficiare di queste nuove aree verdi, ma anche rendersi protagonisti in prima persona. www.selvaurbana.it

Reti da pesca riciclate per... monopattini sostenibili

L'azienda svizzera Micro Mobility Systems ha realizzato monopattini sostenibili per bambini: Mini Micro e Maxi Micro deluxe ECO sono prodotti con la plastica riciclata, abbandonata negli oceani. Il 10% circa della plastica abbandonata negli oceani proviene dalla pesca: ogni anno vengono abbandonate in mare 640.000 tonnellate di reti, attrezzature e altri scarti plastici dell'industria marittima. Parte di questi rifiuti, raccolti e poi riciclati, viene usata per la fabbricazione di Mini Micro Eco, il monopattino ideale a partire dai 2 anni e per la pedana di Maxi Micro Eco, adatto per bambini dai 5 ai 12 anni. La "plastica verde" è resistente come la plastica vergine, ha gli stessi standard qualitativi e di sicurezza e permette non solo una diminuzione dell'inquinamento marino, ma anche una riduzione fino all'82% di emissioni di CO2 rispetto all'utilizzo di plastica nuova. La linea di prodotti ECO rappresenta un importante passo avanti verso la sostenibilità per Micro, che da più di 20 anni vende prodotti tramandati di generazione in generazione grazie alla loro durabilità.

www.micro-mobility.it

Dubbi sull'ecosostenibilità degli eventi? Ecco la certificazione!

Un problema abbastanza difficile da risolvere per gli organizzatori di manifestazioni è rendere un evento eco e sostenibile al 100%. Grazie alla certificazione Ecoevents, oggi è possibile organizzare, nel rispetto dell'ambiente, grandi e piccole feste, sagre, festival e manifestazioni in generale. Ecoevents è un marchio che consente agli organizzatori di poter contare su un percorso di attenta valutazione e di puntare a un miglioramento continuo, edizione dopo edizione.

Risparmio idrico, abbattimento delle emissioni, corretta gestione dei rifiuti, lotta alla plastica, cibo a km 0, energie rinnovabili, comunicazione orientata alla sostenibilità, responsabilità etico sociale: sono questi i cardini di un marchio che si accinge a diventare punto di riferimento nel mondo degli eventi. La certificazione, realizzata dalla Rete d'impresa ambiente e salute in partnership con Legambiente Nazionale, si basa su un protocollo di 110 buone pratiche, di cui 10 sono obbligatorie per poter iniziare il percorso. Un aspetto molto interessante è rappresentato dal fatto che il conferimento della certificazione fornisce già i margini di miglioramento o gli obiettivi per gli eventi successivi e permette quindi non solo di certificare la situazione attuale, ma di fare un vero e proprio percorso verso traguardi di sostenibilità sempre più ambiziosi ed efficaci.

www.ecoevents.it



Mini kit per le vacanze

Cosa portiamo in valigia per ogni evenienza?



Nessuno credo potrà mai scordare questo lungo periodo di pandemia che ormai da 16 mesi sta monopolizzando, condizionando e modificando la nostra quotidianità e le nostre prospettive nel medio periodo. Ci dicono che siamo verso la fine del tunnel, che si intravede la luce là in fondo e che forse questo "in fondo" non appare più così lontano.

Non lo sappiamo con certezza, nessuno lo può sapere... possiamo solo sperare e nel frattempo provare a vivere!

L'arrivo dell'estate ha aperto le porte ad uno scenario di speranza; normalmente questa, più di qualsiasi altra, è la stagione delle partenze per le vacanze: si scelgono le mete, si immagina cosa potrebbe servire una volta giunti a destinazione, si prepara-

no le valigie. Prima di partire, ci si predispone alla fase preparatoria che comporta la scelta di cosa potrebbe servire: abiti, accessori, tutto l'occorrente anche in ambito medico-salutistico.

E' praticamente impossibile prevedere tutto quello che potrebbe accadere e quindi portarsi dietro ogni eventuale rimedio utile: la cosa più logica da fare è provare a ipotizzare quali necessità potrebbero presentarsi con maggiore probabilità e, compatibilmente con la fattibilità pratica, munirsi di conseguenza.

Le esigenze chiaramente cambiano a seconda sia della meta sia della composizione del nucleo familiare che si appresta a partire.

La presenza di bambini o di anziani implica necessariamente un

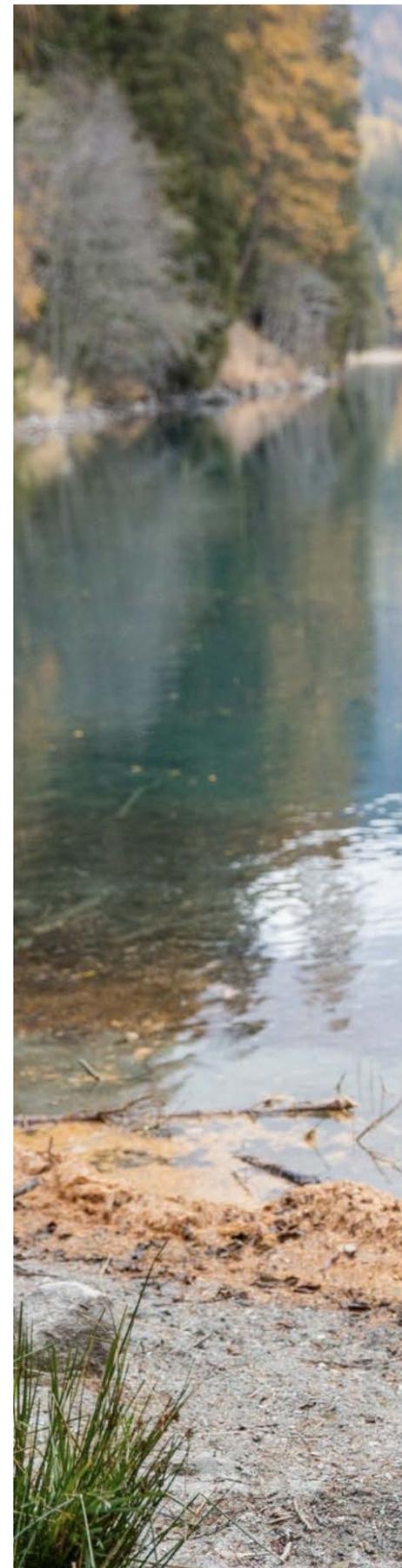
allargamento del novero di rimedi da portarsi appresso.

Doverosa precisazione: non ritengo che l'emergenza che abbiamo vissuto in primavera, e di cui viviamo questa sorta di coda/periodo transitorio, possa influire sulle scelte di allestimento del kit vacanze: i sintomi legati ad un eventuale contagio da Coronavirus andrebbero affrontati in prima battuta con rimedi di uso comune, già previsti a prescindere; è scontato che l'eventuale persistenza di tali sintomi o la loro eventuale ingravescenza dovrà comportare necessariamente l'accesso a una visita medica.

Entriamo nel merito della questione: al di là delle protezioni solari più idonee per età, luogo di vacanza, incidenza dei raggi solari e fototipo, quali potreb-

bero essere i componenti di un ideale "kit per la vacanze"? Provate a pensare a quali problemi si possono più frequentemente presentare: è comunque chiaro che non è immaginabile possano accadere uno o più di questi eventi, ma credo che chiunque di noi avrà almeno una volta sperimentato il disagio, ulteriormente amplificato trattandosi di bambini, di alcuni sintomi durante le vacanze, lontano da casa e dai propri riferimenti sanitari (medico e farmacista) di fiducia. Un kit minimo ragionevolmente completo da cosa potrebbe allora essere costituito?

- La febbre è un sintomo che si può presentare per una serie di cause differenti e può essere sia ricorrente e perdurante sia occasiona-





le, soprattutto nei bambini: oltre al termometro, un antipiretico (solitamente il Paracetamolo o l'ibuprofene) è decisamente indispensabile, anche considerando le sue proprietà antidolorifiche, validamente sfruttabili a titolo di esempio nelle otiti o nelle tonsilliti.

- Un banale mal di testa o un mal di denti può guastare una giornata di sole e di vacanza: un antinevralgico/antinfiammatorio di uso comune, ovvero il farmaco cui siamo abituati, è opportuno. In casi come questi, l'ideale sarebbe poter privilegiare formulazioni di facile assunzione, che non richiedano particolari accorgimenti, come per esempio un bicchiere con dell'acqua oppure avere lo stomaco pieno.
- Un graffio, una sbucciatura, una scivolata, a chi non è mai capitato, soprattutto in presenza di bambini? Un kit di pronto soccorso per piccole ferite (cerotti, garze, un disinfettante a largo spettro, acqua ossigenata, una-due bende) potrebbe essere molto utile.
- Un argomento vasto è rappresentato dall'apparato gastrointestinale: bruciore di stomaco occasionale, una cena poco digeribile, troppa acqua fredda, qualche cibo particolare (soprattutto nei paesi tropicali), uno squilibrio nella regolarità intestinale di ogni giorno sono evenienze piuttosto comuni; potrebbe essere bene dotarsi di un antiacido (meglio se indicato anche per sintomi da reflusso gastroesofageo), di quello che si definisce "procinetico", ovvero un farmaco che possa aiutare il processo digestivo combattendo l'eventuale nausea da indigestione; è inoltre decisamente opportuno dotarsi di



fermenti lattici per rinforzare la flora batterica intestinale e di un rimedio di rapida assunzione per la dissenteria. La gamma di possibili rimedi utili di cui dotarsi potrebbe essere molto più ampia, soprattutto in

presenza di bambini: sta a ciascuno la scelta di come estendere questa piccola dotazione minima, ma che possa essere preziosa all'occorrenza.

■ **Dott. Michele Visini**



**Farmacia
VISINI**

**AUTOANALISI
SERVIZI DI TELEMEDICINA**

• Holter Pressorio • Holter ECG • Elettrocardiogramma

**LABORATORIO GALENICO
CONSULENZA ON LINE
COSMESI
PRODOTTI PER L'INFANZIA
PRODOTTI ELETTROMEDICALI**



Nessuna dieta è perfetta. Quando è nece

Le diete vegane o vegetariane, piuttosto che alcune categorie (fumatori, anziani)

Tutte le vitamine delle quali abbiamo bisogno possono essere garantite dal cibo che noi introduciamo ogni giorno. Ricordiamo che la vitamina D, invece, è per la maggior parte sintetizzata nella cute a seguito dell'esposizione solare e può solo in piccola parte essere assunta tramite gli alimenti.

Soprattutto negli ultimi anni si è discusso sul ruolo di una vitamina in particolare: la vitamina B12.

A oggi dimostrazioni scientifiche e ricerche hanno documentato che un'integrazione di vitamina B12 può risultare necessaria in di-

versi contesti e non solo in una dieta priva di carne.

La vitamina B12 è un composto organico idrosolubile prodotto dai batteri ed è l'unica molecola che

contiene cobalto (da cui il nome cobalamina, Cbl).

Fu scoperta durante gli studi su una malattia denominata anemia perniciosa, ovvero un disordine

una dieta che elimina la carne e pesce, fa riferimento a due modelli principali che risultano essere i più diffusi e studiati in letteratura.

Modello Latto-Ovo-Vegetariano (LOV): esclude tutti i tipi di carne ma include latte e derivati (formaggi e latticini), uova, miele e un'ampia varietà di alimenti di origine vegetale.

In questo modello sono comprese anche le varianti Latto-Vegetariana (LV) e Ovo-Vegetariana (OV).

Modello Vegano (VEG): esclude di tutti i tipi di carne, latte e derivati (formaggi e latticini), uova e miele;

è consumata un'ampia varietà di alimenti vegetali.

Questi regimi alimentari sono spesso oggetto di contestazioni per possibili carenze.

In realtà qualsiasi regime alimentare che assicuri la corretta quantità e qualità di tutti i principi nutritivi (glucidi, protidi, lipidi, vitamine, sali minerali e acqua contenuti in alimenti e bevande che assumiamo), può garantire il benessere e la salute di ogni individuo. Tuttavia in merito alla vitamina B12 in alcuni regimi e particolari condizioni, è necessario assumerla come integratore.

Biodisponibilità della Cobalamina

Si definisce biodisponibilità la frazione di un nutriente che l'organismo è in grado di assorbire e di utilizzare per le proprie funzioni



fisiologiche. La biodisponibilità della vitamina B12 è ridotta in presenza di qualunque situazione che ne alteri l'assorbimento intestinale (ad es. gastrite atrofica, riduzione dell'acidità gastrica, anche iatrogena provocata dall'uso improprio o eccessivo di uno o più farmaci, anemia perniciosa, ileite terminale).

Inoltre la vitamina in forma cristallina, contenuta negli alimenti fortificati e negli integratori, risulta meglio assorbibile in confronto a quella contenuta nel cibo e viene raccomandata in condizioni di possibili difetti di assorbimento. Contenuti maggiori si trovano nelle frattaglie, in particolare nel fegato (23-110µg/100 g), ma in quantità discrete anche nel pesce (mediamente 3 µg/100 g), nei

molluschi (circa 19 µg/100 g), nei crostacei (in media 3 µg/100 g), nel tuorlo d'uovo (7 µg/100 g) e nel parmigiano (4 µg/100 g).

La carne e il latte presentano quantità inferiori di vitamina B12, gli alimenti di origine vegetale ne contengono in piccole quantità provenienti da contaminazione microbica oppure da fortificazione.

Gruppi a rischio

Anziani

La carenza di vitamina B12 si riscontra frequentemente in età avanzata e in presenza di patologie associate.

La carenza vitaminica appare per lo più legata a malassorbimento



gastrico in cui si presenta un malassorbimento di cobalamina per mancanza del fattore intrinseco (FI) secreto dallo stomaco.

Nell'ambito dell'alimentazione



Punto Ristorazione
CATERING
BANQUETING

**Buona cucina,
buon prezzo...
buon appetito!**

**Gorle (BG)
via Roma, 16
tel. 035.302444**

info@puntoristorazione.it



LOCANDA del PUNTO
TRATTORIA

È necessario integrare la Vitamina B12?

(i, etc) potrebbero necessitare di integrazioni di questa vitamina essenziale



il latte materno fornisce scarsi quantitativi di vitamina. Per i vegani l'assunzione giornaliera di vitamina B12 è obbligatoria.

Fumatori

Studi hanno evidenziato che la concentrazione di alcune vitamine del gruppo B, in particolare i folati e la vitamina B12, sono inferiori nei fumatori rispetto ai non fumatori.

Si ritiene che i nitrati organici, l'ossido nitrico, i cianati e gli isocianati contenuti nel fumo di sigaretta possono interagire con tali vitamine, interferendo con la biodisponibilità o inattivandole.

Non vi sono però dati sufficienti per indicare un aumento del fabbisogno medio (AR) e l'assunzione raccoman-

data per la popolazione (PRI) nei fumatori.

Sintomi clinici per carenza di Vitamina B12

La carenza di vitamina B12 si manifesta lentamente in quanto i depositi epatici sostengono il fabbisogno fisiologico per 3-5 anni in assenza di IF (Fattore Intrinseco) e fino a un anno in assenza delle capacità di riassorbimento enteroepatico. Quando i depositi sono limitati e il fabbisogno dovuto alla velocità di crescita è alto, i sintomi clinici possono comparire più rapidamente.

La carenza di vitamina B12 è principalmente causata da malassorbimento; la forma più nota

è l'anemia perniciosa, caratterizzata dalla mancanza di IF (su base autoimmune). Altre forme di malassorbimento sono dovute a resezione gastrica o ileale, gastrite atrofica, morbo di Crohn, celiachia e alcolismo, o a cause iatrogene (inibitori della secrezione gastrica, biguanidi e colestiramina). Negli anziani il malassorbimento è soprattutto legato a ipocloridria o gastrite atrofica, poiché in tali situazioni non si verifica il rilascio della vitamina dalle proteine alimentari o dalle proteine di trasporto intestinali, mentre la sintesi di IF è ridotta.

Le carenze alimentari nei paesi industrializzati sono rare, ma sono descritte negli anziani (fino al 5% dei casi) e possono manifestarsi nei vegani che non integrano la dieta con la vitamina B12.

I sintomi clinici della carenza di vitamina B12 sono anemia megaloblastica, identica a quella da carenza di folati, alterazioni neurologiche (in alcuni casi irreversibili) e gastrointestinali. Glossite, nausea, dispepsia e dolori addominali sono i sintomi gastrointestinali più frequentemente descritti. La carenza di vitamina B12 in misura minore rispetto ai folati, può anche determinare iperomocisteinemia (fattore di rischio per le malattie cardio-cerebrovascolari) e potrebbe essere associata a osteoporosi, depressione, declino cognitivo e alcune forme di demenza negli anziani. Stati carenziali nelle donne in gravidanza



da ipocloridria e atrofia gastrica che interessa almeno il 20% della popolazione anziana.

In tali situazioni e in presenza di carenza vitaminica, i fabbisogni possono essere coperti anche con l'utilizzo di alimenti fortificati e/o supplementi.

Vegetariani (LOV-LV-OV) e vegani (VEG)

I vegetariani hanno una minore assunzione di vitamina B12 con la dieta rispetto ai soggetti onnivori; qualora indicato, la vitamina va integrata con alimenti fortificati e/o supplementi. Particolare attenzione va rivolta alle gestanti vegetariane e ai lattanti di madri vegetariane poiché le riserve vitaminiche alla nascita sono basse e

sono stati associati a difetti del tubo neurale e aborto spontaneo ricorrente.

Infine non è possibile affermare in senso assoluto che il giusto assorbimento di vitamina B12 sia sempre garantito anche in un'alimentazione onnivora in quanto, come descritto, vi possono essere fattori soggettivi che inibiscono il rilascio e l'assorbimento

della Cobalamina. Per tali ragioni è consigliabile, per ogni individuo, tenere monitorato il proprio grado di assorbimento e laddove necessario integrare con degli integratori. È sempre bene consultare il medico prima di intraprendere un percorso di integrazione affinché esso sia personalizzato e valutato al meglio.

Sitografia



www.sinu.it
www.scienzavegetariana.it
www.pubmed.ncbi.nlm.nih.gov



Rossana Madaschi Nutrizionista

Dietista Punto Ristorazione e
 Docente di Scienza dell'Alimentazione
 Cell. +39 347 0332740 - info@nutrirsidialute.it
www.nutrirsidialute.it





Ravanello confit (o glassato)



PREPARAZIONE

Ecco una ricetta un po' insolita ma facile e di sicuro effetto. Dopo aver pulito i ravanelli, tagliateli a pezzetti di forma uguale, passateli nel burro fuso sul fondo della casseruola, aggiungete zucchero o miele, copriteli con acqua e mettete il coperchio. I ravanelli cuociono per assorbimento e diventano morbidi. Perfetti con filetti di carne e selvaggina.

INGREDIENTI

- 190 gr. di ravanelli (senza foglie)
- 30 gr. di burro
- 15 gr. zucchero (o miele)
- Acqua q.b.

Liquore ai ribes rossi



PREPARAZIONE

Lavare e asciugare i ribes e versarli in un vaso a chiusura ermetica con gli aromi e l'alcool. Chiudere e conservare in luogo fresco e buio per 40 giorni agitando saltuariamente. Trascorso questo tempo, preparare uno sciroppo con lo zucchero e l'acqua, lasciar raffreddare e versarlo nel vaso insieme a ribes e aromi. Lasciar riposare altri 10 giorni poi schiacciare i ribes e filtrarlo da tutto, quindi lasciarlo finire di riposare altri 2 mesi.

INGREDIENTI

- 500 gr di ribes
- 250 gr di zucchero
- 1 chiodo di garofano
- ½ stecca di cannella
- 250 ml di acqua minerale naturale
- 500 ml di alcool puro

Il ravanello

Benefico e dal gusto deciso

Il ravanello, detto anche rapanello, è una radice sferica lievemente allungata. Ha polpa bianca croccante e leggermente piccante. Ne esistono diverse varietà di forma colore e sapore, il più conosciuto è quello rosso (o rosa), ma si possono trovare anche varietà di ravanello bianco e nero. È una pianta erbacea annuale che predilige i terreni leggeri e ricchi di sostanza organica e un'esposizione a mezz'ombra.



In Italia è uso consumarlo crudo in pinzimonio o nelle insalate o, ancora più semplicemente, con un po' di sale o di burro, mentre in altri paesi europei si preferisce consumarlo cotto o stufato. Essendo molto ricco d'acqua è un naturale "spezza-fame", ideale all'aperitivo per alleviare il senso di fame e limitare le calorie del pasto. Conosciuto fin dai tempi antichi, era noto per favorire e conciliare il sonno grazie alle sue proprietà rilassanti. In tempi più recenti si è scoperto che, essendo povero di sodio e ricco di potassio, il ravanello è naturalmente diuretico e molto ricco di ferro e vitamine B e C.

È anche un ottimo alleato di fegato e stomaco poiché agisce come disintossicante, purificando il sangue dalle tossine. La preparazione dei ravanelli è particolarmente semplice, basta unicamente lavarli e rimuovere i ciuffi e le piccole radici ed è pronto!

Un piccolo suggerimento anti-spreco: invece di gettare i ciuffi del ravanello, tagliateli sottili e aggiungeteli a omelette o zuppe, oppure usateli per preparare una deliziosa vellutata in poco brodo con una patata e poi frullando tutto alla fine.

Il ribes

Un piccolo frutto dalle molte virtù

I ribes sono dei frutti deliziosi e incredibilmente ricchi di proprietà, che fanno parte della schiera dei frutti di bosco. Le varietà più conosciute in Europa sono il ribes rosso, il ribes nero, il ribes bianco e l'uva spina, note anche come piccole bacche dalle grandi virtù. Il ribes si è diffuso prevalentemente nell'emisfero boreale (Europa e Asia settentrionale) e in America del Sud e cresce spontaneo in aree umide e boschive in cespugli ramificati che possono raggiungere i 2 m d'altezza. In natura i colori di frutta e verdura sono indicatori efficaci che forniscono informazioni nutrizionali importanti: il ribes nella variante rossa, come tutta la frutta di questo colore,

contiene principi antiossidanti e ha proprietà depurative, diuretiche, digestive e lassative, mentre il ribes nero, col suo colore blu, contiene antocianine che contrastano i radicali liberi che causano l'invecchiamento delle cellule. Viene gustato prevalentemente come frutta fresca, in macedonia e come succo, ma è molto facile trovarlo sottoforma di confettura. Infine, si può ottenere un ottimo liquore, di cui vi passiamo la ricetta, molto semplice ma lunga nei tempi, il cui risultato ripaga senz'altro la lunga attesa. Oltre all'utilizzo alimentare, il ribes è utilizzato anche a scopo ornamentale per creare bouquet e composizioni creative e colorate.





**QUANDO PRENDERÒ
LA PATENTE**
la mia prima macchina
sarà elettrica...



WROOM® La App di Ressorar



per ricaricare ovunque la tua auto elettrica, e non solo...

**PROMOZIONE
SCONTO 10%**

SU TUTTA LA GAMMA DI
COLONNINE E SOLUZIONI
DI RICARICA DOMESTICHE
(WALL BOX)



**POSSIEDI UNA MACCHINA
ELETTRICA O LA STAI
PER ACQUISTARE?**

SCARICA WROOM GRATUITAMENTE
E USALA PER:

- Trovare le colonnine più vicine a te per ricaricare
- Ricaricare la tua auto (Ressorar ha centinaia di colonnine dove puoi ricaricare gratuitamente!)
- Pianificare i tuoi spostamenti
- Usufruire degli sconti e delle promozioni delle attività aderenti al circuito Wroom

HAI UNA ATTIVITÀ?

- Acquista da Ressorar a condizioni vantaggiose una colonnina, pubblicizzala su Wroom e inizia a guadagnare
- Promuovi la tua attività su Wroom

035 3692145

Via Serassi, 21 | BERGAMO
www.ressolar.it

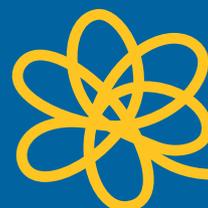


Alessandro
Bertacchi
Presidente
ABenergie

**SOGLI UN FUTURO
CON PIÙ ALBERI?**
Insieme possiamo
realizzarlo.

**Scegli la nostra
energia verde.**

Scopri come su abenergie.it

 **abenergie**